

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILL.^{MO} ET ECC.^{MO} SIG.^{RE}

D. GIVSEPPE
CARACCILO

Marchese di Brienza , Principe d'Atena,
Signor di Pietrafesa, e del Sacco , e de'
Feudi delle Braide, Santa Dome-
nica , e delli Schiaui.



NON doueuo d'altro nome,
che di quello di V. E. fre-
giar questo mio Libro, per
renderlo raguardeuole; nè
d'altro protettore proue-
dergli, mentre comparisce
alla luce del Mondo , che di quello di V. E.
Poiche se in esso altro non si contiene ,
ch'vn breue racconto delle cose sacre della
nostra Città , in lei eminentemente riluce,
fra l'altre sue singolarissime virtù quella del-
la Christiana pietà ; con la quale e l'operet-

ra, che le dedico non isdegnierà, & i suoi difetti compatirà, e scuferà insieme; e questa virtù anche tramandatale da' suoi chiarissimi Progenitori si scorge, non vedendosi Tèpio, Chiesa, Spedale, ò altro luogo sacro, ò pio in Napoli, & in molte parti del Regno, e fuori ancora, che da essi non sia stato magnificamente da' fondamenti eretto, ò ampiamente di grossi poderi aumentato, ò d'annue rendite arricchito, ò nobilitato d'opere di straordinaria pietà, e diuotione, ò ingrandito di superbi Edifici, ò abbellito d'artificiosi ornamenti, ò proueduto di ricche suppellettili; tali faranno particolarmente la Chiesa. & il Monasterio della Santissima Annuntiata de' Minori Osseruanti nella Terra di Brienza, eretto da' fondamenti, con regal magnificenza, dalla celebre memoria del Marchese suo Auo, ch'anche l'adornò di vaghiissime dipinture, fatte dall'immortal pennello di Girolamo Santafede, cotanto per tutto celebrato in questa professione, e la prouidde di numerose argenterie, & altre superbe suppellettili, augumentate poscia grandemente dall'Eccellentissima Signora

Diana

Diana Caracciola, figliuola del Duca di Sığnano, e madre di V.E. la qual Chiesa serui per deposito de' cadaueri de' Signori di sua Casa, ch'in quello Stato fero no passaggio à miglior vita, trasferiti poscia in Napoli; venendo nel medesimo tempo dallo stesso Marchese suo Auo da' fondamenti edificato nella sua Terra della Sala il superbo Conuèto de' Frati Capuccini, che da i Signori Marchesi Marc'Antonio, e Giacomo suoi fratelli fù nobilmente ampliato, per maggior comodità del Capitolo Prouinciale, ch'iuì ogni anno si celebra, tralasciando l'altre ampliationi, e donationi fatte à diuerse Chiese, e Monasteri da' Signori della Casa di V.E. nello Stato di Diano, e nell'altre Terre da quelli possedute; nel che, non men che nell'altre heroiche attioni, si sono sempre dimostrati veri germi di così generosa Famiglia, e de' pietosi Cauallieri d'essa, così zelanti d'erigere, e magnificar Templi à Dio, come essi ingranditi, e magnificati furono dallo stesso in questo Mondo; oltre à coloro, che con animo procliuè al mantenimento, & aumento della Cattolica Religione, armati d'ardi-

re-

re i cuori, e di ferro le destre, resero a' nemici di quella sinistro ogni loro barbaro tentatuo; ò che applicatissi alla vita Ecclesiastica, furono, quali erano ardenti di santa carità, ammessi ancora fra quei Purpurati Principi, ch' a guisa di fortissimi Cardini, la gran macchina della Chiesa di Dio sostengono; ò che veri Pastori dell' anime redente, adorni di Mitre Pontificali, ressero viè più con l' esempio delle loro sante operationi, che con le parole, e co i comandi l' anime a loro commesse; ò che quali inuitti Capitani di Christo, capi si fero di nuoui drappelli di Religiosi Campioni, che del continuo fan preda d' anime al nemico dell' humana generatione, a gloria del Superno Monarca; ò che dispregiando l' acquistate grandezze, tramandatele da' loro maggiori, per far acquisto de' beni più pregiati, e celesti, sprezzando se stessi con assidue mortificationi, si resero appresso di Dio, e del mondo sopra d' ogni altra mondana grandezza e più grandi, e più sublimi, ò che del continuo occupati nell' otio speculatiuo delle scienze più solleuate, vibrando con la pungente spada d' una dotta

pen-

penna, con quante stille sù le volubili carte formate, tante punture ne' petti de più pertinaci heresiarchi, atterrarono di loro ogni più esecranda perfidia; ò che sciogliendo la lingua sol in comenda del bene, & in dispregio de' più crudi misfatti, popolarono d' anime il Paradiso, priuandone l' Inferno; fra costoro non è da lasciarsi in silenzio quel purpurato Heroe della sua Casa, dico quel Marino Conte di Galerati, e Vespolti, Gouvernador di Milano, e Capitan Generale in Italia per l' Imperador Carlo V. vno de' fratelli del Bisauo di V.E. ch' oltre all' hauer dato la prima Corona in Aquisgrana allo stesso Imperador Carlo, strenuamente disputò cō Lutero, e gloriosamente l' vinse in Germania; lasciàdo di far quì lungo Catalogo di tutte quelle secolari grādezze, ch' in premio d' vn incorrotta fede, e de' seruigi fatti a loro naturali Signori, ottennero i Cauallieri di questa Casa, come di materia aliena al soggetto sacro della presēte opera, che le consacro; e di tutte l' altre sue virtù, e doti singolari concessesele con larga mano dall' Onnipotente, delle quali à merauiglia si rende adorno, per non pregiudicare la sua

am-

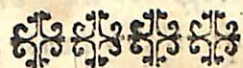
ammirabile modestia, con la quale rifiutando ogni lode, resta sol pago delle sue virtuose operationi. Onde testificando à V. E. per hora con questo picciolo dono, pieno però di grande affetto, l'antica seruitù professatale, le resto facendo profondissima riverenza, e le bacio le mani. Napoli il primo d' Aprile 1654.

Di V.E.

Affectionatiss. & Diuotiss. seru.

Carlo de Lellis.

LO STAMPATORE A' LETTORI.



Hiede la feruida legge dell' ordinata Carità scritta nel cuor humano dalla mano di Dio, sin da' suoi natali, che non debba ciascuno viuer solo à se stesso, mà viuere anche per dar vita ad altri, ò per dargli giouamento almeno, qual' hora giusta cagione ad effettuarlo ci sprona. Colui dunque, che da tal sentiero si allontana, diremo, che si allontana, anche dall' humanità, per traboccar ne' precipitij della feralità. L' Autore di cotesta Opera, quanto Nobile di Famiglia, altrettanto gentilissimo di costumi, stimolato più fiate à voler per mezzo delle Stampe, stampar nel mezzo de' petti degli huomini l' ossequio, che si deue al Sourano Monarca, e la diuotion, che si deue à' Sacri Templi, col descriuere, e narrar la fondation di quelli, e d'altri luoghi Pij, con l' altre cose più cospicue, che li rendono ragguardeuoli, le quali ò non dette dall' Engenio, ò fabricate, & erette doppo, doueuanò altresì rammemorarsi con qualche penna pietosa. Conciosia-
b che

che risplende in loro, oltre il culto Diuino, la magnificenza, la Pietà, la Religion de' nobili Cittadini Napoletani. S' accinse all' opera è vero: mà per ischerzo, trouandosi immerso in altri, e più solleuati studij, come la Dio mercè, ben tosto offeruerai l'altre opere portate al tuo cospetto dal braccio liberale del torchio. Potrai da questa in tanto, come da cosa fatta per solleuarsi da' più graui sudori diuifar la grandezza del suo sapere, come à punto da vn sol doto, che si guarda, si viene à far indubitato argomento della grandezza del personaggio. Non dirò più, perche ne sarai testimonio di vista; E per non rattenerti cotanto à bada per conoscimento dell' Opera, voglio, che sappi, ch' essendo questa vn Supplimento, ò vero Seconda Parte della Napoli Sacra, fatta & impressa dall' Engenio, è stato di mestieri seguir l' istesso ordine, e testura offeruati dal medesimo Engenio con ogni ingenuità. Gradisci le sue pietoze fatiche non hauendo lasciato qualunque accurata diligenza per ritrouar tutte quelle memorie, che son degne di memoria, e tutte quelle curiosità, che dandoti sollazzo nella mente, accendon' il cuore alla Christiana offeruanza, protestandosi di scriuer sempre, come fedelissimo alla Chiesa Romana Cattolica.

INDICE

DELLE CHIESE, ET ALTRI LVOGHI
Sacri contenuti nella presente Opera,

Anuertendo, che oue si vede il segno † sono erette
doppo l' Engenio, ò da quello non trattate.



A

S.	A Gostino.	181
S.	Angelo à Nido.	52
† S.	Angelo à Foro.	75
S.	Andrea delle Monache.	126
S.	Aniello.	119
† S.	Anna alla Duchesca.	87
S.	Anna di Palazzo.	251
SS.	Apostoli.	97
S.	Arcangelo à Baiano.	179
† S.	Aspren alli Vergini.	275

B

S.	B Rigida.	231
----	------------------	-----

C

S.	C Carlo	296
	Casa Professa de' PP. della compagnia di Giesù.	148
S.	Caterina à Formello.	86

I N D I C E

S. Caterina, e Pietro à Maiella.	53
S. Chiara.	145
Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù	
pag.	258. 315
Congregatione dell'Oratorio di S. Philippo Neri.	
pag.	77

D

Il D Vomo	I
S. Domenico.	128

F

S. F lippo, e Giacomo.	170
S. Francesco delle Monache.	150

G

S. G ennaro nella strada di Monte Oliueto.	
pag.	221
S. Giacchino detto lo Spitaletto.	210
S. Giorgio Maggiore.	34. 314.
S. Giorgio de' Genouesi.	216
S. Giouanni Maggiore.	46
S. Gio: à Carbonara.	91
S. Gio: à Mare.	303.

S. Lo-

D E L L E C H I E S E.

L

S. L orenzo.	71
S. Luigi di Palazzo.	235

M

† S. M aria dell'anime del Purgatorio.	58
S. Maria Annunciata.	189
S. Maria degli Angioli ad Echia.	234. 510
S. Maria degli Angioli.	299
† S. Maria del' Auocata.	301
† S. Maria dell' Assuntione.	308
S. Maria del Buoncamino.	308
S. Maria della Consolatione degli Afflitti.	96
S. Maria del Carmine.	201
† S. Maria del Carmine detta del Carminello alli	
Mannesi.	79
† S. Maria del Consiglio.	247
S. Maria della Concordia.	249
S. Maria della Concettione.	302
S. Maria di Costantinopoli.	127
D. Maria Donna Romita.	127 150
† S. Maria Egizziaca.	234
S. Maria della Fede.	297
S. Maria delle Gratie.	116
† S. Maria Madalena delle Conuertite Spagnole.	
pag.	244

S. Ma-

I N D I C E

S. Maria Madalena.	188
S. Maria Monte Oliueto.	221
† S. Maria di Monte Santo.	259
S. Maria Madre di Dio de' Scalzi di S. Teresa.	270
pag.	257
S. Maria di Monte Vergine.	178
S. Maria di mezzo Agosto detta della Santissima Concettione.	77
† S. Maria de' Mosconi.	180
S. Maria della Noua.	211
S. Maria della Noua.	248
S. Maria d'Ognibene.	80
S. Maria della Pace.	306
† S. Maria in Portico.	177
S. Maria à Piazza.	154
S. Maria della Pietà de' Sangri.	114
S. Maria del Popolo.	45
S. Maria Portanoua.	215
S. Maria della Pietà.	270
† S. Maria di Loreto à Toledo.	266
† S. Maria del Rosario.	252.
S. Maria della Sapienza.	185
S. Maria à Sicola.	253
S. Maria della Speranza.	254. 314
S. Maria della Salute.	355
S. Maria dello Spirito Santo da altri detto Spirito-rosantello	283
S. Maria della Stella,	S. Ma-

D E L L E C H I E S E.

S. Maria della Sanità.	287
† S. Maria di tutti i Santi.	283
S. Maria di Visita Poveri.	228
† S. Maria della Vittoria.	303
S. Maria della Vita.	292
S. Maria dela Verità.	272
S. Maria delli Vergini.	267
† S. Margarita, e Bernardo.	207
† S. Margarita, e Bernardo.	
† S. Margarita, e Bernardo dietro S. Maria della Stella. pag.	285
S. Marta.	151
S. Marcellino.	311
† Monte de' Poveri, e nome di Dio.	82
Monte di Dio.	233
† S. Moneca.	258

N

† S. N icola alli Librari.	172
† S. N icola à Toletto.	229
† S. Nicola alla Iodechella.	186
S. Nicola de Tolentino.	245
† Della Natiuità della Madre Dio.	265

P

S. P aolo Maggiore.	60
Della Pacienza Cesarea.	264
S. Pietro ad Ara.	195
S. Pietro Martire.	312

Spi-

DELLE CHIESE.

S. Spirito Santo.	222
S. Spirito di Palazzo.	239
Santissimo Sacramento.	258
S. Seuerino, e Sofio.	263



IN.

INDICE DELLE FAMIGLIE mentionate nella presente Opera.

A Bila. 251	Antinoro 107.170.178.
Acquanina. 26.	257.258.259.286.
177.	Antonini 230.231.
Acciapaccio. 81	Anastasio 271
Acciario 94	Angrifano 74
Accietto 283.	Aprano 86
Adinolfo 199	Apuzzo 181.290
Agostino 83	Aprèia 225
Agasta 248	Aquino 6.8.141.143.171
Agricola 74.	174. 234
Agnese 266.174. & 178	Aquiro 253
Aiello 283	Arcamone 76
Alano 118	Arezzo 28. 64.
Aloys 201	Aragona 150.188
Alcone 274	Arze, y Gambor 202
Aldemorisco 34	Astuto 178
Americo 57	Affan 207.211.
Amendola 177.	Aspara 208.211
Ametrano 123	Asinari 236
Amodio 69.236	Anolas 96
Amato 254	Anella 173.174.208
Angelo 96.247.	Auriemma 216

c

An.

I N D I C E

Auria 237
 Auagnale 80
 Azia 267
 B
 Arra 313
 Baraballo 18. 27
 Barrese 32. 199
 Bartiromo 127
 Basso 149
 Batio Terracina 75
 Balsamo 215
 Bandini 227
 Balduccio 227
 Bassan 241
 Bambacario 264
 Baccario 292
 Barberino 78
 Bernardo 62. 174
 Berardo 152
 Bella 145
 Bernosco 171
 Benvenuto 206
 Benemerino 250.
 Benedetto 283
 Bertea 308
 Bilotta 95
 Blanco 214. 216. 291
 Boccapianola 21. 22. 23.
 24. 25. 33.
 Bouc 95
 Bolgi 103
 Bonito 133
 Borromeo 148
 Borrelle 149
 Buonoaiuto 73
 Bolino 178
 Boccuto 73
 Bozzolo 219
 Bonello 289
 Bologna 177. 289
 Branciforte 203
 Brancaccio 152. 153. 154
 177. 186. 206
 Brandolino 178
 Brunorio 157
 Bruno 115
 Brancia 19. 20
 Buoncompagno 14. 15. 35
 36. 46. 99. 101. 126.
 187. 229. 232. 306.
 308. 311.
 Bucca 289
 C
 Cambi 211
 Aracciolo 9. 15. 17.
 18. 27. 32. 33. 58. 62.
 73. 792. 93. 107. 109
 111. 169. 170. 181. 192
 234. 255. 256. 259. 313
 Capua 17. 74. 149. 182.
 184.
 Caietano 183. 184. 268. 306
 Caeta 312
 Carbone 19

Car-

DELLE FAMIGLIE.

Cardona 23
 Carafa 20. 34. 38. 52. 73.
 92. 93. 99. 100. 124.
 133. 166. 192. 231. 251.
 265. 268. 173. 177. 284
 285. 288. 311.
 Carrette 31
 Caravita 177
 Cavalletta 207
 Castiglia 50. 248
 Capano 55. 264
 Calosantio 89
 Catalano 70. 94
 Cappella 95
 Carola 201
 Calandra 102. 103
 Castrocucco 121. 134.
 Candido 127. 214. 293.
 Cais 152
 Caccanello 194.
 Cangiano 141
 Canaliere 142. 184
 Caputo 167.
 Carrillo 310
 Castagneda 239
 Cirmignano 267
 Caraneo 219
 Cananiglia 175. 177. 178
 222
 Carace 70. 71. 72.
 Caro 70. 71. 72
 Capparello 227
 Cantelmo 234
 Campitello 235
 Carabaxas 238
 Casanate 267
 Casellio 291. 292.
 Caiazzo 142
 Campanile 198
 Campolo 203. 202
 Castro 273
 Capece 178
 Carraro 283
 Celentano 180
 Cardines 172
 Ccua Grimaldo 178
 Cesso 229
 Ced 248
 Censone 127
 Cenatempo 314. 318
 Chimento 38
 Cherubino 254
 Cimino 255
 Cicinello 70. 71
 Gioffo 177
 Citarella 157. 158.
 Clauer 147. 222. 223
 Colonna 79
 Cortona 103
 Costanza 127
 Corrense 148. 184. 207.
 211
 Contestabile 157. 210.
 Conti 169. 249

62 Cotta

I N D I C E

Cotta 256

Concilio 130

Confalone 178

Conneno 208

Colomedici 209

Coppola 178.184

Cortese 183

Corcione 196

Corduba 235

Colellis 38.229

Conforto 283

Crescio 217

Crolio 125

Curte 55.68.295

Curti 207

D

Dato 203

Dentice 131

Diano 25

Difonti 242

Diamante 209

Diez 274

Donurfo 135

Doce 156

Donna 202

Dominico 88.

Dragone 175

Dracolei 210

E

Evoli 8

F

Falco 28

Fattinnanze 216

Falconiero 226

Fajardo 241

Faraone 268

Faenze 284

Fanfago 36

Ferrigno 271

Fernandez 243

Fenugliaro 257

Ferrera 236

Ferraiolo 200

Felice 193

Ferraro 152

Ferrao 61. 62. 302

Filomarino 2. 3. 4. 5. 6. 7

8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

15. 33. 34. 43. 44. 45.

51. 52. 58. 100. 101. 102

103. 104. 105. 106. 110

118. 159. 311. 161. 172

178. 187. 258. 160.

Finelli 5. 11. 17. 103. 106

Fiamengo 103

Fiorillo 174. 194

Ficino 200

Filingerio 304. 305

Flerio 128

Folliero 184

Formoso 194

Fon.

DELLE FAMIGLIE.

Fontana 215

Fornaro 218

Francuccio 303

Frangipane Mirto 254

Francisco 243

Frate 171

Franco 18. 85. 138. 139

140. 141. 174. 178

Fullis 158

G

Gallo 313

Gattinara 18

Galluccio 113. 131

Gatta 131. 133

Gargano. 148. 177

Galletto 194. 217

Gattola 220

Gallicino 220

Galiota 32. 97. 178. 291

Gesualdo 148

Gennarello 284

Gennaro 181

Chimento 57

Ginetti 48. 49

Giustiniano 89. 200

Girardo 114

Gizzarello 120

Gindice 58. 136. 231. 244

245

Giannattasio 79. 176

Gianvulla 182. 184

Giuliano 227

Giannino 228

Giera 273

Giusto 174

Giptio 313

Golino 283

Gotti 241

Grassis 268

Granualle 178

Grieco 152

Grosso 144. 290

Guindazzo 25. 272. 289.

Guastaferra 172

Gusman 143. 231. 244.

245

Guevara 173. 175

Gutierrez 237

Guadagno 152

H

Honofrio 152

Hicco, y Figueroa

239

I

Iasolino 146

Iannucci 171

Iadonifio 248

Imperato 148. 184

Ioele 199

Izzo 201

Iua 211

G 3

Lan.

I N D I C E

L

L Anfranco 17. 101.
132. 148. 194.
Latro 32. 184. 190. 191.
Lascari 210 211
Laguna 73
Lauro 117
Lama 122
Lagomarcino 218
Lentagliero 216
Leuanto 216
Leyua 234 311
Leonardi 306
Ligoro 177
Licandro 253
Limano 259
Lione 200 273
Loffredo 21
Lottiero 121 122
Longo 196
Lopez 243
Longobardo 271
Loparello 203

M

M Arzano 32
Marano 56 120.
125
Mastrillo 59. 60. 133. 161.
162. 177.
Marino 76. 111. 112. 113
219

Mascambruno 147
Massa 166 106.
Mari 173 220
Maio 181
Marta 184
Marra 184
Malatacca 184
Matta, & Haro 186
Mariconna 189
Mazza 211
Mazzella 194. 237
Marelli 201
MaKostri 233
Martiale 248
Marinis 248
Marciano 177
Magaldo 177
Martinez 178
Maispess 210
Mariano 215
Marinone 65 66
Manso 73. 74. 76. 77. 216.
Mele 29 50
Medici 128 215
Mendoza 74
Merlino 172
Miroballo 177
Melissena 208
Melara 291
Minutolo 32 178
Mirto 31
Milano 157

Mi:

DELLE FAMIGLIE.

Miranda 196
Miele 200
Morra 68
Mosconi 79
Moles 207
Morone 178
Moscettola 177. 178
Montio 253
Mosca 81
Mormile 162. 163. 164.
165. 166.
Monteforte 186
Monaco 202
Montoia 178
Montenegro 232
Morso 205 275
Mugniz 235
Muscettula 122

N

N Auclerio 237
Nerini 258
Nigris 57
Nicolitio 207

P

O Dorisio 291
Oliva 258
Oloriz 237
Olimpo 80
Onofrillo 57
Orsino 149. 206. 235.
307. 308.
Ortiz de Ordux 242

Ortiz Calderon 239
Oria 23. 218. 233.
Orsi 17
Ottone 6

P

P Aleologo 207 111
Pagano 109
Passaro 62. 178
Pastena 186
Parauagna 171
Panlella 183
Pascale 184
Pacz 215
Palagano 58
Pappacoda 58
Palomba 75
Panzatico 228
Parino 236
Pauluccio 268 289
Parascandolo 283
Ponte 162 183 236
Parisi 290
Pezzo 282. 305. 311.
Pepe 150 174 248
Perino de Palacios 242
Petrus 183
Perillo 171
Petito 152
Pignone 30 69
Prouenzale 69

Pi:

I N D I C E

Piscicello 32 33
 Pino 215 216
 Pinello 136 137
 Pignasello 58. 189. 237.
 253.
 Picarte 238
 Pinto 239
 Pignella 264
 Plaga 262
 Portio 283
 Pontecoruo 131
 Pollio 57
 Pozzo 183
 Pastano 236 290
 Poluerino 32
 Protonobilissimo 29 30
 Prada, y Lofada 238
 Pries 243
 Pulcio 50
 Pulpo 214
 Pugliatiori 210

Q Vadra 25
 Quenedo 236

R Amires 50.240.242.
 Ratta 192. 193.
 Rapicano 248
 Rena 102
 Ricca 84
 Riso 117
 Ristaldo 123. 124. 125.

Riccardo 223.224.225
 Ribadeneyra 253
 Riccio 283
 Riuera 17.148
 Rosso 55
 Romano 127.249.154
 Romera 207
 Rossotto 210
 Rosa 74.152.212
 Rosari 171
 Romaguera 179
 Romanelli 186
 Roppolo 199
 Roggiero 252.303
 Rocco 72.73.74
 Rummo 213
 Rubeis 202
 Rus 192
 Rusolo 184

S Anfelice 87. 145
 146
 Sanfenerino 112
 Santomango 124
 Santino 141
 Sangro 154.159
 Saluo 157.158.214
 Sanmarco 189
 Santamaria 215
 Saulo 217
 Salluzzo 217

San.

DELLE FAMIGLIE.

Sandonar 310
 Saberno 178
 Scoppa 207
 Scotto 237
 Scaglione 250
 Scaleosio 97
 Scala 127.221
 Schipano 280.281.282
 Scigelsbiques 233
 Schinosa 240
 Serfale 187
 Schinona 243
 Sebasse 209
 Sebastiano 215
 Serra 177.218.219
 Senarega 219
 Sifola 30
 Simeone 168
 Siscara 173
 Siglerestrada 220
 Sieco 289
 Somma 110.184
 Soriso 175
 Solaro 183
 Spinola 23.217.218.220
 255
 Spina 133
 Spera 80.82
 Spinello 57.58.134.135.
 136.222.223
 Spatafora 196
 Squarcella 125

Stantione 17.60.101.148
 Stainano 54.55.56.274.
 Strambone 56
 Starace 195
 Stues 215
 Suarez 227
 Suardo 292.297

T

T Appia 87
 Tatio 218
 Taglietta 274
 Theodoro 20
 Terracina 75
 Teologo 152
 Texcira de Caruallo 139
 Tiene 65.66.67
 Tomacello 7.10.32. 149
 Toledo 22.23.235
 Tolosa 111.112.210.
 Tortello 135
 Torres 143.266
 Toro 167.290
 Torno 184
 Torrese 200
 Touaglio 227
 Tofanelli 231
 Transo 27. 52. 53.74.
 492
 Trenca 94

Trel.

INDICE DELLE FAMIGLIE.

Trelles 177.178
 Tripada 207
 Troiano 171
 Turbolo 214.165
 Tufo 120
 Tradiaco 208

V

VArgas 50. 51
 Varrio 207
 Valle 88
 Valentino 103
 Vaez 178
 Valerio 152
 Varela 240
 Vasquez 251
 Vera 274.182
 Terra dilanoro 174
 Venosa 242
 Verno 238
 Vernaglia 228
 Vecchione 158
 Vela 128.129

Vittoria 82
 Viere 206
 Villani 57
 Villarosa 183
 Vicarys 184
 Vinolo 214
 Vilchey 242
 Viespolo 167 183
 Vngara 289
 Vulcano 128. 129
 Vultabio 216
 Vzeda 172.178.

X

XVarez 141

Z

ZAoto 184
 Zamorano 242
 Zuccaro 115
 Zurlo 21 86
 Zufia 177

Il Fine dell'Indice.

MI.

IMPRIMATUR

Gregorius Peccerillus Vic. Gen. Neap.

M. F. Ioseph. de Rubeis Ord. Min. Conu. S. T. D.
 Emin. Card. Philam. Theol. & Cons. S. Officij.

Supplementum Neapolis Sacrae, ad librum D. Caesaris
 de Engenio, Typis dandum per Robertum Mollum,
 vidi, & quoniam in eo non reperi, quod sit contra Re-
 giam Iurisdictionem, ideo posse imprimi censeo, si vide-
 bitur Vestrae Excell. Dominationi, quem D. O. M. diu in-
 columen seruet. Dat. Neap. die 18. Maij 1651.

D. Vestrae Illustriss. & Excellentiss.

Servus Additiss.

Canon. Franciscus Lombardus.

Vidit Regius Consiliarius, & Praesidens Regiae Camerae
 Ioannes Baptista Amendola super reuisione librorum
 Commissarius specialiter Delegatus per S. E.
 Io. Baptista Amendola.

Zufia Regens.

Capicius Latro Regens.

Caracciolus Regens.

Garcia Regens.

Prouisum per Suam Excell. Neap die 9. Aprilis 1652.

Barrilis.

PARTE SECONDA

O' VERO

SUPPLIMENTO

A' NAPOLI SACRA

DI

D. CESARE D'ENGENIO

CARACCILO

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS.



DEL DVOMO.



ENCHE, per esser questa Chiesa fra l'altre di Napoli la maggiore, n'abbia perciò diffusamente discorso l'Engenio; non per questo non vi sono molte altre cose da notare dal tempo dell'impressione del suo libro fin'al presente nouamente accadute, & altre da esso nel suo discorso non auertite. Non sarà di piccio-

A

la

la consideratione la consecratione d'essa Chiesa fatta dall'Eminenza del Cardinal Filamarino, al presente nostro dignissimo Arcivescouo à 26.d'Aprile nel 1644. & in vero con grandissima sua lode; mentre essendo questa Chiesa antichissima, fondata dal Re Carlo I. e ridotta à perfectione dal Re Carlo II. ripiena di tanti Corpi, e Reliquie di Santi, Arcivescouale, e per conseguente la maggiore di tutte l'altre, pareua, ch'è fusse molto inconueniente non essere conforme alla maggior parte delle Chiese di Napoli ancor stata consecrata; cosa non auuertita, nè intentata da tanti altri predecessori, benchè per altro zelantissimi Arcivescoui; onde in memoria di ciò nella facciata fuor la Porta Maggiore vi si legge questo Epitaffio

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis.

Archiepiscopus Neapolitanus;

Pontificale Templum

à Carolo I. & II.

Andegauensibus Regibus constructum,

Sollemni Ritu Consecrauit.

Die XXIV. Aprelis

Anno M. DC. XLIV.

Ma non terminandosi in questa sol'opra la magnificenza, e pietà di questo vigilantissimo Pastore, la casa Arcivescouale, la quale per la sua antichità minacciua ruina, e per la sua incomodità, e deformità non pareua degna stanza d'un tanto Prelato, l'haue abbellita, e ristorata di modo, che l'hà resa vno de' più belli, e magnifici Palagi della Città, con spenderui per tal'effetto da quaranta mila docati; onde nel salir della scala, da lui nouellamente fatta, nella facciata vi si leg-

gono più distintamente tutti gli abbellimenti, & edifici di nuouo eretti con la seguente inscriptione:

Aedes angustas olim, & rudes;

vetustate prope collabentes,

Neapolitano vix dignas Antistite,

Magnificentiores à fundamentis,

Aedificij parte erecta,

Amplitudine Atrij cum eius fronte,

ac triplici porta ornata marmore,

platea spatio explicato;

Fenestris, valuisque laxatis, & expolitis.

Effossis latiore alueo puteis.

Scalarum illustrium, & amplissimarum,

Leui, ac pene fallente gradu;

Profusaq; in hospites beneficia,

Hospitio quoq; adiecto.

Ornatiores qua marmore, qua picturis,

qua equabili quoq; versus aspectu.

Lucundiores hortorum amenitate

ac salientium aquarum scatebris.

sed minora hac ratus;

Sanctiores duplici aditu

ad Templum peruio,

condito inauguratoq; Deipare sacello reddidit.

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus

Anno M. DC. L.

E' pietoso ancora verso le memorie di quelli, che hanno illustrata la sua Famiglia con l'armi, e con le tere, e che sono stati conspicui in pace, & in guerra; ha

voluto rinouellarle, & esporle al cospetto di tutti dentro di questa Chiesa, mentre con l'occasione d'esserle sfabricata l'antica Cappella de' Filamarini, nel 1298. fondata da Giouanni Filamarino, il quale dall' antica loro di San Giorgio Maggiore, vi trasportò le ceneri de' suoi Antenati, e che si concedè poi per la costruzione del nuouo Tesoro; i tumuli, & i sepolcri di quelli, & in particolare del detto Giouanni, che furono leuati dalla già detta Cappella, e che trouò reietti, & in gran parte diruti nella Chiesa, hoggi nella medesima si veggono ristorati, e collocati nel braccio destro d'essa; Contiguo al sepolcro d'Innocentio IV. Pontefice; vedesi quello di Giouani fatto di marmo, raguardeuole per la maestria, e per l'antichità, mirabile ancora, per esser de più belli, ch'hoggi siano in Napoli, dell'età, in cui egli morì, che fù nel 1302. e nella quale non si costumauano di questa qualità, nè l'hauuano, che Personaggi insigni, e di segnalata Nobiltà, il qual non si riporta qui, hauendolo registrato il medesimo Engenio nella sua Napoli Sacra.

Vicino à questo è l'altro di Marc' Antonio Filamarino fatto dal Cardinale, così per essere stato Auo del suo Auo, come per hauer dato gran lustro alla sua Famiglia con gli officii sopremi hauuti, essendo stato Cameriero di Ferdinando, e del Supremo Consiglio di Federico Aragonese Rè Napoletani, e di Ferdinando il Cattolico soccessore di quelli. A tempi dello stesso Re Federico, come riferisce Antonio Galateo nella sua Histotia di Gallipoli fù suo Capitan Generale cōtra i Francesi, ch'all'hora s'erano impadroniti di quasi tutto il Regno, & in premio del suo valore ne riportò da esso Re la Terra di Rotigliano nella Prouincia di Bari,

Bari, e da gli altri Rè successiuamente honori, e ricchezze grandissime, come si legge nel seguente epitafio posto sotto allo stesso Marc' Antonio, che vien rappresentato al viuo da vn bellissimo busto di marmo, (opera di Giuliano Finelli da Massa di Carrara famosissimo scoltor de' nostri tempi) & in vero era degno per li carichi, e per gli honori, e dignità ottenute, come si è detto di sopra, che di lui s'erigesse questa Nobilissima memoria

*Marco Antonio Philamarino,
Ab intimo cubiculo Ferdinandi,
A supremo Consilio Federici
Aragonensium Regum Neapolitanorum,
Et Ferdinandi Catholici
Eorum successoris,
Quo duce aduersus Gallos
Totius ferè Regni potitos,
Cum diu restitissent Tarentini,
Gallipolitani constanter
Permansissent in fide;
Egregiam summi viri virtutem
Rutiliano oppido Federicus,
Honoribus opibusque maximis
Alij Reges Grati donauerunt,
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Tritano suo posuit anno M. DC. XLIII.
Obijt anno M. D. XXVI.
Aetatis suae LXIX.*

E perche l'hauer hauuto maggior pensiero de' secolari, che de gli Ecclesiastici, che hanno parimente coo-
pe-

perato à gli splendori della sua Famiglia, della quale ne sono stati molti Arciuescoui, e Vescou di diuerse Città, non gli fusse notato à mancamento, essendone massimamente in obligo, come Arciuescouo, e per consequenza persona anch'essa Ecclesiastica; hà voluto in questo medesimo loco dalla parte della Sacrestia inalzare, come si vede, le memorie in marmo incise di quattro Arciuescoui solamente, lasciando quelle de' Vescou, cioè di Stefano, che nel 1102. occupò l'ottauo luogo fra gli Arciuescoui di Taranto, e fù di non minor fantità, e dottrina de' suoi Antecessori; di lui ne fa mentione Giouanni Giouane nella sua Historia, intitolata *de Antiquitate, & varia fortuna Tarentinorum*.

Di Marino, il quale conforme riferisce Michele Monaco nel suo Santuario Capuano, nella giouentù fù discepolo di S. Tomaso d'Aquino, dal quale appresugualmente la dottrina, e la bontà, e fù de' maggiori Prelati, ch'hauesse la Chiesa in quei tempi; hebbe nella Corte Romana sotto dieci Pontefici diuersi carichi insigni: Fù Auditore di Rota, Tesoriero, Vicecancelliero, Canonico Salisberienese, e per vltimo conseguì la Chiesa di Capua, oue se ne morì, doppo hauerla santamente governata per lo spatio di 40. anni, e fortemente difesa dalle barbare inuasioni di Federico Imperadore.

Di Matteo Arciuescouo Napoletano, il quale, come racconta Bartolomeo Chioccarello nel suo Catalogo de gli Arciuescoui di questa Città, essendo in grandissima tenuto dalli Re Carlo, e Roberto di Napoli, fù dalli medesimi spedito loro Ambasciadore à Clemente V. Pontefice, & ad altri Prencipi, & in tutte le sue

am-

Ambasciarie mostrò se stesso nella sua fede, e prudenza.

E per vltimo di Pietro, che come si caua dalla Bulla del suo Arciuescouado nell'anno 1404. dal Pont. Bonifacio IX. suo zio materno, fù promosso alla Chiesa Arciuescouale di Reggio in Calabria. E perche morì prima della morte d'esso Pontefice, col quale morirono parimente le speranze, ch'egli poteua raggiungeruolmente hauere di passare à gradi maggiori, governò quella Chiesa quindici anni, con fama, & lode d'ottimo Pastore.

Vi haue anco eretta vn'ingegnossima memoria à Gratimola Filamarino, come anco à persona Ecclesiastica appartenente, essendo quella stata madre del Pontefice Bonifacio IX. come riferisce il Ciaccone nella vita del sudetto Papa.

Il tutto si legge più diffusamente nella seguente inscriptione, la quale e l'altre addietro, & appresso m'è parso quì di riportare, per sodisfatione non meno, che eruditione de' curiosi, e letterati, essendo tutte compositioni molto eleganti, partorite dal florido ingegno dell'Eminentissimo Cardinal Ascanio.

Memoriae

Stephani Philamarini,

Inter priores illos

Ecclesiae Tarentinae Archiepiscopos,

Prisca Sanctitate, & Doctrina illustres

Octauis:

Qui floruit ante Annum MCII.

Ascanius Philamarinus

S. R. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus,

Vi

NAPOLI SACRA

*Ut tam vetustum
Saera Nobilitatis monumentum,
In Familia sua perenne extet.
Honoris, pietatisque causa
Posuit*

Anno MDCXXXIII.

*Marinus Thoma Philamarini
Et Caieta Ebula Filius;
S. Thoma Aquinatis discipulus:
Omni doctrina, & virtute
Ornatissimus.
Qui cum decem Pontificibus maximis,
Probatam fidelemque
Roma impedisset operam
Vicecancellarius Sanctae Romanae Ecclesiae,
Canonicus Salisberiensis,
Et Capuanus Archiepiscopus creatus est.
In sua Ecclesia contra Federicum Imperatorem
Fortiter à se defensa;
Ac per XXXX. annos sancte administrata,
Obijt, & sepultus est.
Anno aetatis suae*

Christi nati M.CC.LXXXV.

*Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus,
ut tam praecleara gentilis sui
de re Christiana aequae, & litteraria.
Meritissimi
Memoria extendatur
posuit*

Anno Domini MDCXXXIII.

PARTE II

Memoria

*Matthaei Philamarini,
Iacobi, & Mariottae Caracciolo filij,
Archiepiscopi Neapolitani,
Summis honoribus apud Reges Carolum, & Robertum,
Amplissimisque Legationibus
Ad Clementem V. P. M. aliosque Principes
Magna cum fide, ac prudentia functi.
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus
Posuit. Anno M.DC.XXXXII.
Qui cum maiorum suorum ossa
In SS. Apostolorum Aedem
transtulit.*

*Antiquo familiae sepulchri solo
Ad Sacrarium Reliquiarum*

Sancti Ianuarij

Amplificandum concessa;

Antistitis de hoc Templo

Optime meriti

Cineres ab eius gremio

Haud remouendos putavit.

Obijt Anno M.CCCXXII.

Aetatis suae LXI.

Memoria

Petri Philamarini

Eximia animi virtute,

Suauitate morum,

B

In

NAPOLI SACRA

Ingenij, ac Doctrinae elegantia
Præstantissimi.

Qui cum à Bonifacio IX. Pont. Maximo
Amitino suo

Archiepiscopus Rheginus electus esset,

Florentem sublimioris festigij spem,

Immatura Pontificis mors præcidit;

Ecclesiam cum summa prudentia laude

XV. annos gubernavit. vixit XXXX.

Obijt Anno M.CCCC.XX.

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus

Pius in suos posuit. Anno M.DC.XXXXIII.

Gratimola Philamarina

Magne matri, maxima Sobolis,

Bonifacij IX.

Quæ indito iam infanti

Auspicato Petri nomine,

Vidit viuens, quod nulli antea datum,

Iuuenem filium, Orbis Terra Patrem,

Non minus gestiens ab illo

Filiam se vocari, quam matrem,

Vidit non modo triplicem coronatum Tiara;

Sed coronantem Reges,

Iucundius filij pedes osculata, quam caput,

Imo quem genuit adorauit;

Felix etiam diu postea

Sub Innocentio, & Gregorio Hierarchis

Su-

PARTE II

Superstes honoribus filij,

Cum laus erat integrior.

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus

Memoriam posuit.

Anno M.DC.XXXXVII.

Et vltimamente lo stesso Signor Eminentissimo
Cardinale, nello stesso luogo vi hà collocato il se-
guente Epitaffio

ASCANIVS PHILAMARINVS S. R. E.

Cardinalis, Archiepiscopus Neapolitanus,

Cum in Sanctorum Apostolorum

Apud Patres Theatinos Sacellum,

Virgini ab Angelo Annunciata

Miro opere excitauerit;

Ne quid forte deessidij, ac litigij

Inter eius heredem, & Patres ipsos;

Ex Sacerdotum electione contrahatur;

Declarat, & ita obseruari iubet,

Vt per Canonicos tantum

Huius Pontificalis Templi

Quos Is heras elegerit,

Et ut liberum fuerit amouere,

Ac alios pro alijs substituere possit,

Constituto eis ære perpetuo

Post ipsius obitum

Quotidie Deo sacra fiant,

Et anniuersarium

B 2

EO-

*Eodem die celebretur hic,
Vnde gentiliū suorum Cineres
Quo Diuo Ianuario olim loco cesserunt,
Illuc Eximia cum pietate transtulit.
Anno M.DC.LIIII.*

Doppo d' hauer il Cardinale aggiustata la fabrica del Palazzo Arcivescouale nella forma, che s'è detto; perche la faccia di fuori della strada maestra restaua soffocata, & angustata dalle case all'incontro d' essa, & contigue alla Chiesa di Santa Maria à Cellaro, acciò che nō restasse cosa alcuna da desiderarsi, per lo total compimento dell' Opera, hà comprato, e demolito parimente tutte le dette case à sue spese, restandoui, come si vede, vn spazioso largo, per lo quale non solamente riceue commodo, & abbellimento il publico; ma il Palazzo ne viene ad esser più godibile, & illuminato, e le carrozze, doue per prima con difficoltà grande poteuano entrare dentro di esso, hora vi hanno l' ingresso con ogni facilità, e commodità. In memoria di questo fatto si legge la seguente iscrizione in marmo, affissa alla casa d' incontro, che parimente Sua Eminenza hà fatto fabricare, e donata al Seminario:

*Cum Pontificias Aedes
Reddidisset insigniter Angustiores,
Semite quoque liberauit Angustijs,
Proxima demolitus Aedificia,
Laxatisq; ample spatijs ad decus,
Nec sine Ciuium commodo,
Has vero Aedes ex aduerso excitauit
In Monumentum facti,*

As:

*Afcanius Philamarinus,
S.R.E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Anno Dom. MDCLIIII.*

Mà non s'è mostrato il Cardinale meno magnifico nella Cappella di SS. Apostoli, & nella fabrica del Palazzo Arcivescouale, che ne i donatiui fatti alla sua Chiesa Catedrale, & ad altre con grandissima lode della sua pietà, come di suppellettili sacre, per vso della Sagristia, delle quali ne staua spoueduta; di strati amplissimi, co' suoi cuscini di ricca tela d' oro; di otto toffelli con trene, & frangie d' oro, & loro Sedie Pontificali consimili de i quattro colori ecclesiastici per il suo Trono; di giarre d' argento, in due ordini grandi, e mezzani; di Croci d' argento per l' Altare Maggiore; di più lampade dell' istessa materia, frà quali ve n'è vna grande assai degna, & stimabile, per la grandezza, per lo disegno, & per il prezzo; l' hà fatto dono anche d' vn bellissimo paio di splendori grandi, parimente d' argento, di prezzo molto considerabile, & così queste, come l' altre cose d' argento, e suppellettili dette di sopra, importano molte migliaia di ducati. All' incontro dell' Organo antico ne hà fatto vn' altro nuouo, & si sà, che tiene pensieri più generosi, & intentione di abellire, & arricchire la sua Sposa di ornamenti maggiori, se Dio benedetto gli concederà largo spatio di vita, come da tutti gli vien pregato, per il suo ottimo, & esemplar gouerno. Nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine, verso la quale, come a sua protettrice, risplende particolarmente la sua diuotione, & ossequio

B 3

quio

quio, hà fatto dono d' vna lampada d' argento tanto grãde, & di così ricco prezzo, che i Frati la tēgono nelle maggiori solennità pēdēte nel mezzo della loro Chiesa, & non è, chi la miri, che non ammiri insieme la generosa pietà del Cardinale in quel dono, l'arte, e l'artificio dell'artefice; Tutte le volte, che in detta Chiesa si è conferito à celebrar Messa (ch'è vna volta l'anno) nella sua maggior solennità, si è da lui osservato; il che è accaduto in tutto il tēpo, ch'è Arciuescouo fin' hoggi, vi hà lasciato in dono la Pianeta, con la quale hà celebrato, di drappo d'oro assai ricca, & di altri ornamenti pur ricchi, per vso di detto Altare, gli è stato similmente liberale di vn paro di splendori d'argento di molto valore, e di due Angiolini d'argento.

E proprio de' Signori Filamarini esser pietoso verso le ceneri de' suoi, e sottrar dalle tenebre dell' antichità le memorie de' loro maggiori, lasciandole incise ne' marmi, per riscontro della loro gratitudine, & per incitamento de' posterì; questi, e non altri stimoli, credo assolutamente habbiano sollecitato Francesco Filamarino, hoggi Principe della Rocca, ad inalzare sopra la Porta di S. Maria del Principio, all' incontro quella della Cappella nouamente dedicata al glorioso nostro San Gennaro, che fù prima de' Filamarini, e doue l' anno 1298. haueano da S. Giorgio Maggiore trasferito le ceneri degli Antecessori, che fin dall' Imperio Greco erano state in quella Chiesa, come più distintamente dichiareremo al suo luogo, vno esemplare al naturale di finissimo marmo (opera di Giuliano Finello) à Tomaso Filomarinò, bisauo di suo auo, che fù Marefciullo, Gran

Gran Siniscalco del Regno, e Capitan Generale di Ferrante I. da chi per li suoi seruigij hebbe in dono la Terra della Rocca l' anno 1466. Il medesimo edificò à sue spese quella delle Grotte vicino Eboli, fortificandola con vno riguardeuole Castello, che fin' hora sù la Porta Maggiore mantiene l' armi con l' iscrizione de' Filamarini, e dalle magnificēze di quelle roine, ch' adesso si vedeno, si può presupponere, qual fusse l' animo di Tomaso; l' iscrizione, che si legge nell' Arciuescouato è questa, che segue:

Thoma Philamarino

Marci filio, Iuliani, Cesa, DegaZani,

Et aliorum Oppidorum Dño VIII.

A Consilijs, & Cubiculis Alphonsi Primi;

Maresciallo, ac Magno Regni Senescallo,

Exercitus Imperatori sub Ferdinando I.

A quo Rocca Oppido donatus est MCCCCLXVI.

Qui suo ex censu Gruttas magnificè excitauit,

Et praesidiaria munivit Arce,

Vita fūctus MCCCCLXXXVIII. huius tēpli Aedícula

Sepulcro exceptus,

Vt Ianuario Magno Neapolis Patrono daretur locus,

Quo Io. Philamarinus ex D. Georgij Maioris Templo

Matorum suorum transtulerat cineres MCCCII.

Franciscus Philamarinus Abnepos III. Rocca Princeps, &c.

Gentilitia pietatis memor,

Vt virtutem Abauì abditam inter sepulcrales umbras

educeret ad splendorem,

Stimulum posteritatis ad exemplum P.

Anno MDCXXXVII.

Sù la medesima porta, & à lato del detto Tomaso, si scorge vn' altro Esemplare fatto dall' istesso Finelli, che

NAPOLI SACRA

che Gio. Battista Filamartino Duca di Perdifumo, come Nipote, & herede del nome, e del valore, hà fatto inalzare à Gio. Battista, Conte della Rocca, suo Auo, il quale seguitando sempre la fortuna di Carlo V. in tutte le guerre, ch' egli hebbe, ottenne in premio de' suoi seruigi trà l'altre remunerationi, il detto Titolo sopra l'antica sua terra della Rocca. L'anno 1549. Per ordine del medesimo Imperatore, & con licenza del Sommo Pontefice, passò in Geneura, doue con la destrezza de' negotiati, & con la sagacità della sua lingua, danneggiò altrettanto quell' infame setta di Lutero, ch' hauea co'l valore, e con la spada più volte fatto; e particolarmente nel giorno della carceratione del Duca di Sassonia, doue si segnalò co'l comando di molta gente: l'iscrizione è questa:

Io. Baptista Philamarino
*Multorum Oppidorum Domino, Caroli V. fortunam
 strenuè semper sequuto,
 Bellis Africanis, Belgicis, Gallicis,
 Qui inter vincula Saxonie Ducis
 Regendi Militis etiam potens
 Ob gesta Rocca Comitit titulum meruit. MDIL.
 Tum Romani Hierarchæ, & Cesaris iussu
 Geneuam Profectus,
 Primarium Virum, abiurata hæresis,
 Triumphali reddidit Religioni.
 Luteri velut Angia stabulo perpurcato;
 Hoc Hercule laudabilior,
 Vita functo non fama ætatis LXIII. Sal. MDLXXXII.
 Ioannes Baptista Philamarinus Nepos
 M. Antonij Perdifumi Ducis, & Rocca Principis Filius
 Ve*

PARTE II.

15

*Vt virtutis esset hæres, qui nominis,
 Auo optimo, ac præclarissimo
 Effigiem, imitationis incitamentum. P.
 An. MDCXXXVII.*

S'hauerà d'auertire ancora trattando di questa Chiesa, come con l'occasione dell'incendio del Monte Vesunio, ch'occorse à 16. di Dicembre 1631. e fù miracolosamente liberata la nostra Città per intercessione di S. Gennaro, principale e particolar Protettore d'essa; l'Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, all'hora Arcivescouo, ad istanza di molti Signori, e Cavalieri, diede principio ad vna Cōgregatione di persone laiche, nella quale s'ammetteuano nō solamente Titolati, e Cavalieri, ma anche Dottori, Mercanti, & ogni altra sorte di persone ciuili, costoro cōgregati nel l'antico Tesoro di q̃sta Chiesa, oue si cōseruauano le Reliquie di S. Gennaro, atten deuano a' diuini esercitij con molta diuotione, in rēdimento di gratie al Santo Protettore, e fù stabilito, ch'il capo di questa ragunāza fusse sēpre l'Arcivescouo, al quale si dauano due Assistenti, & attēdeuano all' opere della misericordia così tēporali, come spirituali, stabilēdosi per ciascheduna opera vn Deputato, da' quali vedendosi molte donzelle, per la loro pouertà, pericolare nell'honor del Mondo, e nell'offesa di Dio, diedero principio nello stesso tempo à raccogliere figliuole pouere, e riporle in vna casa, ch' à tal fine presero ad affitto nel Quartiero di Capuana; e perche dopò Bartolomeo d'Aquino nel 1641. si donò la sua casa sita nella strada di Monte Oliueto, iui le trasferirono, oue sono al numero di ducento in circa, le quali yanno vestite di
 co;

color azzurro, e venivano governate da' Governadori eletti da questa Congregatione, i quali hanno edificata in detto luogo vna Chiesa ad honor di San Gennaro.

Ma dismessa poi detta Congregatione, vien questo Conseruatorio governato da vn Ministro Regio; destinando per suo Protettore da i Signori Vicerè del Regno, il qual' è hoggi il Signor Marc' Antonio Cicchi, Consegliere di molta integrità, e sapere, e da sei altri Governadori, che sogliono essere Dottori, e Mercanti, che s' eligono medesimamente da Sua Eccellenza, con la nomina de' Governadori passati, mentre stà questo Conseruatorio immediatamente sotto alla Regia giurisdittione.

E perche sopra detto habbiamo, la nostra Città essere stata liberata da' dāni del fuoco dell'acceso monte Vesuuio, per intercessione particolarmente del Protettore nostro S. Gennaro, n'offeruaremo qui alcuni segni manifesti, spettanti à questo luogo, e sono; ch' andando in quel tempo tutti i Cittadini Napolitani processionalmente per la Città, altri scalzi, e scapigliati, altri vestiti di sacco, e cinti di funi, e catene, altri fortemente battendosi sù la nuda carne, & altri con altri segni di molta mortificatione, portando molte Reliquie di Santi, diuote Imagini della Madre di Dio, e miracolose figure di Giesù Christo nostro Redentore, acciòche Iddio appagato della loro penitenza, liberati l' hauesse da quell' imminente pericolo; nel cacciar che si fè processionalmente, con l'interuento dell' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, il Sangue, e la Testa del glorioso S. Gennaro, essendo concorsa gran moltitudine di gente in que-

questa Chiesa per tal cagione, & essendo l'aria nubilosa, di modo ch' à pena l'vn con l' altro si poteua ben discernere, si vidde subito rischiarir l'aria, e comparir il Sole, per lo che riuoltandosi molti alla finestra grande, che stà sopra alla porta maggiore della Chiesa, per offeruar tal nouità, fù da molti d'essi veduta l'effigie di S. Gennaro, in habito Pontificale benedir quel popolo, parendo, che così annunciar li volesse la lor saluezza, liberandoli da quell' euidente calamità, conforme tutto ciò vien testificato dal P. D. Antonio Caracciolo nel suo libro, che dottamente scrisse *de Sacris Ecclesie Neapolitane monumentis nel cap. 20. alla sectione 20.* il qual' anche riferisce, ch' essendo stata portata nello stesso tēpo la Veneranda Testa, & il Pretioso Sāgue di S. Gēnaro in processione dall' Arciuescouo fuor d' vna Porta della Città, detta Capuana, alla vista del furioso monte, si vidde da tutti, che vna focosa, e densa nubbe, che da quello uscìua, e riuoltata verso la Città, le minacciua la prossima ruina, si voltò in vn tratto in altra parte, prendendo la strada verso il mare; onde da quella parte furon poscia tanti superbi edifici, e fruttifere campagne deuastate, e distrutte; ilche quando per l'intercessione d' vn tanto Protettore, così non fusse sortito, saria restata così bella, e gran Città sommersa ancor' ella, dalle fiamme, e dalle ceneri da quel monte infiammato & ardēte, scaturite. Che perciò scorgēdo la nostra Città esser stata liberata da strage così crudele, che le soua staua, dall'intercessione particolarmente di così glorioso Santo, in segno di vn tanto beneficio, à spese cōmuni ordinò, che se l'erigesservna Colonna, con la sua Statua nella sommità di quella,

oue

oue in vn'Epitaffio tutto ciò si testificasse, si come già si è cominciato, e tuttauia si v'è riducendo à perfezione auanti la porta picciola di questa Chiesa, per la quale si esce alla strada di Capuana. Erigendoli anche sotto del suo glorioso nome la stessa Città vna Chiesa nel distretto della Torre del Greco alle falde del monte, alla parte della stessa Città, non solamente per segno di rendimento di gratie d'un tanto beneficio, quanto ancora per lui stabilire vn sicuro propugnacolo contra ogn' altro incendio, da originarsi forse col tempo nel monte stesso: stando certi, che co' suoi focosi torrenti non ardirà di passar più auanti di essa Chiesa, à danni de' Napoletani; la qual Chiesa diedero ad officiar à Frati Scalzi Carmelitani di S. Teresa, come Frati di molta obseruanza, & edificatione, & iui al presente habitano al numero di quaranta, hauendola perciò la Città sufficientemente dotata di ricche renditi, & amplissimi territorij.

Nel nuouo Tesoro, oue si conseruano le Reliquie de' Santi Protettori, vi si veggono aggiunte quelle de' gli altri Padroni fatti dalla Città dopo del libro stampato dall' Engenio, che sono di S. Patritia, di S. Domenico, di S. Francesco di Paula, del B. Andrea Auellino, di S. Antonio da Padoua, e del B. Giacomo della Marca; Et in verò è riuscito qsto nuouo Tesoro vn de' più belli, e superbi Tempij d'Europa; imperciò che essendo d'ordine Corinto, e tutto còposto di finissimi marmi, vi si scorgono 40. colonne di broccatello, 14. Statue di bronzo, di valuta di 4000. ducati l'vna de' 14. Padroni della Città, riposte ne' nicchi sopra de' luoghi oue stanno situate le Reliquie dentro delle loro Statue

tue d'argento, e tal'opera è dello stesso Giuliano Finelli, da noi di sopra mentouato; le pitture, che vi si scorgono son di Domenico, detto il Domenichini da Gio. Pietro della Città di Bologna, il quale à concorrenza d'altri valentissimi Dipintori, fù eletto come il migliore, ma essendo premorto prima, che compisse la pittura, fù la Cupula compita dal Cavalier Gio. Lanfranco Parmegiano, e di due quadri ad nglio, che restarono à farsi, l'vno fu fatto da Giuseppe di Riura di natione Spagnuolo, e l'altro dal Cavalier Massimo Stanzioni, nostro Regnicolo, tutti e tre dipintori di gran fama. Nella facciata di fuori vi si scorgono due grandissime Colonne di marmo ponzeuera nero, con quattro altre più piccole dello stesso broccatello, oue stanno situate le statue di SS. Pietro, e Paulo, fatte dallo stesso Giuliano Finelli.

Nella Cappella di Bartolomeo di Capua, c'hoggi si possiede de' suoi successori Prencipi della Riccia, si legge l'Epitaffio fattogli dal P. Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di Giesù, versatissimo in questa professione, ch'è il seguente

*Sacellum hoc
A Bartolomeo de Capua magno Altrauilla Comite, magnoq;
Regni Protonotario excitatū; Ioannes de Capua Montanri,
Trojaque Comes, ac continenti Avorum serie Magnus Al-
trauilla Comes XIII. expoliuit anno sal. MDCCXXII.*

Nella cappella della famiglia Caracciola de' descendenti di Giesue de' Suizzari ò san Pisquitij, che stà sotto il pulpito, il quale essendosi nel 1627. in tempo di quaresima brugiato per causa del fuoco, che vi si portò per comodità del Predicatore, e per conseguenza

essendosi anco consumata la cappella, fu rifatta insieme co'l pulpito da' Signori Caraccioli, con ponerui nel suolo le seguenti inscriptioni.

Sepulcrum familie Caracciolum ex Iesue.

Viuentium pietate una cum sacello instauratum, suggestaque, quod igne conflauerat. magnificentius refectum. Anno Domini MDCXXVII.

Victoria Caracciola Castriorum Comiti, nobilitate generis, & venustante forme insigni, sed puritate morum ita conspicue, ut in ipsa inuenta orbata Viro, calibatam ad obitum usque sancte, piaque seruauit.

D. Lucretie Gattinaria in altera Hesperia Lemensum, & in ista Castriorum Comes, & Taurisanensium Dux, matrem octime CL.P. obiit anno salutis MCICICXXII.

Nella cappella de' Varaualli oue stà la diuotissima figura del nostro Redentore affisso in croce, nella quale sono socceduti i Signori Caraccioli del Marchese di Casadalbero, & i Franchi del Marchese del Postiglione vi si legge questo epitaffio

*Ioanni Baptista Caracciolo
E Marchionibus Case Alboris,
Genere, fide, integritate clarissimo.
Ioannes Baptista Francus
Postilionen. Marchio*

Ex

Ex Sorore Nepos, & heres

In auito sacello M. P.

Anno à Christo nato MDCXIV.

Nella Cappella de' Carboni, della qual Famiglia non essendoui rimasta altra, che Ippolita Marchesa di Padulo, maritata costei à Francesco Brancia Cauallier di S. Giacomo Figliuolo di Ferrate Regète di Cancellaria, Duca di Belvedere, & Caualiere di Calatraua, vi si veggono perciò le seguenti memorie de' Branci, composte dal medesimo P. Gio. Battista d'Orsi.

Franciscus Brancia

Marchio Padulens. Hirpinorum,

Aeques S. Iacobi,

In complexu publica, domesticaque beneuolentia,

Decima trieteride extinctus,

Tergeminoque elatus funere,

Suo, Patris, coniugis

Amisso vita in vita Consorte,

Hoc conditur urnula,

Quam

Hippolita Carbona

Marini Padulens. postrema heres,

Viro unanimi,

&

Ferdinandus Regius Consiliarius

Filio unigene PP.

Anno sal. bnm. CIJLJ CXXIV

Sparge humum floribus,

Sparge lacrimis

Viator.

C 2

D. Per-

D. Ferdinandus Brancia
Francisci Padulensum Hirpinorum Marchionis
Filius,

Aequus S. Iacobi,

Selectus inter Regina Hispanorum

Aequestris ordinis pueros

Egregius.

Praclare spes una, & adultae sobolis,

Maturus aene in pueritia,

Ad belli ad pacis munera

Excelsi indole animi,

Ad instar compositus maiorum;

Quem

Ferdinandus Brancia,

Summi à latere Consilij Regens, Dux Belvedere,

Conditum animo, hoc etiam tumulto condidit,

Vnigenum nepotem secundus pater,

Natus Neap. VII. Kal. Aprilis anno MDCXVI

Denatus Madriti pridie nonas Nouembris

anno MDCXXXII.

Nella cappella della famiglia Teodoro, oue si scorge la
vaghissima dipintura di S. Tomaso Apostolo fatta da
Marco di Siena, si legge

Maiorum Ediculam vetustate

Detrimentum passa,

Petrus Paulus Teodorus patritius Surrentinus

Catholici Regis Consiliarius, addita insignes

Pictura tabula instaurauit A.D. 1572.

Maiorum ediculam quam Vir

Insignis Petrus Paulus Teodorus Vir patritius

Regis Consiliarius instaurauit,

Sci-

Scipio filius

Eiusdem ordinis Consiliarius columnis additis, &

Pauimento strato exornauit, sibi, &

Porti Loffreda

Coniugis meritiissima, ac posteris usq; ad iube

Sonitum parauit A.D. 1633.

Non molto lungi dalla cappella de' Boccapianoli vi è
la memoria fatta da D. Fracisco Boccapianola a D. Lu-
tio suo fratello Marchese di Brindesi, de' quali per ha-
uer cō il loro valore, cariche militari, e dignità ottenu-
te, dato non solo splendore à loro stessi, & alla loro an-
tichissima famiglia; mà ancora alla loro patria, & à tut-
to il nostro Regno, non m'è parso fuor di proposito
farne qui vna breue mentione. Stimasi la famiglia Boc-
capianola, ch'è vna delle più celebri, & antiche del
Seggio di Capuana della nostra Città, d'origine Fran-
cese, quini venuta in compagnia del primo Carlo di
Angiò, ma perche di essa se ne ritroua celebre memo-
ria fin da' tēpi della Napoletana Republica, & il vicolo
ch'hoggi s'appellà de' Zurli, fin da' tempi de' Re Sueui
si disse de' Boccapianoli, per l'habitatione fattau da' Ca-
ualieri di questa famiglia, son d'opinione, che più pre-
sto d'origine Greca ella si sia, conforme furono i Fon-
datori stessi della nostra Città, che d'altronde quini
peruenuta. Fù però da i Rè di questo Regno per la
fedeltà, & heroiche attioni verso di loro dimostra-
te, sempre mai in molta stima, e reputatione; per lo
che di suprema dignità, e grandezze, e di ricchi doni
di Terrese Castellana ne fù riconosciuta, che lungo sa-
rebbe, e fuor dell'intrapreso assunto farne qui disinte-
relatione; Onde ci basterà solo con la presente occa-
sio-

sione di scorgere, come ridotta così celebre famiglia nelle persone di D. Lutio, e D. Francesco vien da essi grandemente illustrata; Imperciòche D. Lutio datosi alla militia fin dall'anno 15. della sua età, passando da grado in grado, e dimostrando il suo coraggio, e sapere col spargimento del proprio sangue in diuerse occasioni, e particolarmente nella battaglia di Praga, nella quale restandoui ferito, fu vniuersalmènte stimato hauer' egli hauuto la maggior parte in quella così celebre vittoria, giunse doppo di molti altri segnalati seruigi ad esser Maestro di Campo nello stato di Milano, e Piemonte, con la qual carica coraggiosamente militando restò ferito, e morto sotto Vercelli doppò d'hauer seruito per lo spatio di 35. anni continuamènte, con ferma opinione d'essere stato vno de' più valorosi soldati de' suoi tempi, hauendo per prima ottenuto dal suo Rè in remuneration de' suoi meriti l'hàbito di S. Giacomo, & il titolo di Marchese sopra la Terra di Brindesi.

Ma non di minor pregio stimar dourassi D. Francesco, che partecipando della chiarezza del suo nobil sangue, eguale ancor s'è andato, e vado dimostrando d'un così degno fratello; mentre cominciato hauendo ancor'egli à militare fin dall'anno 17. della sua età, e passando per tutti i gradi della militia, giunse ad esser Commissario generale di 1500. caualli de' Napoletani, i quali passarono sù lo stato di Milano, oue ne ritrouò altri 700. sotto la sua carica, essendo iui generale il Duca di Feria; & oue fù poscia dall'Eccellenza del Duca d'Alua Vicerè del Regno di Napoli fatto Maestro di Campo à prò della Republica di Genoua, con la qual carica seruì ancora nello stato di Milano, e Monferra-

to ne'tèpi di D. Gonzales di Cardona, e Marchese Spinola. Fù per ordine di S. M. C. co'l Duca di Turfi all'imbasciata straordinaria appresso l'Imperatore in Ratibona, e Vienna, doue se gl'incaricarono negotij grauissimi, tra'quali dall'Imperadore, e Rè d'Vngaria suo figliolo fù mandato in Italia, e Trieste ad incontrare la Regina d'Vngaria, poscia Imperatrice, à disporre la sua giornata per Alemagna, con le plenipotenze à dispositione d'esso D. Francesco, & ad importantissima imbasciata à d. Regina da parte di d. Maestà; in premio de' quali seruigi così secreti, & importati, l'Imperadore l'honorò cò farlo suo intimo Còsigliero, e del suo attual seruigio. Venendo poscia dalla sudetta Regina d'Vngaria mandato alla corte di Spagna per negotij di molta confguenza per beneficio di quelle Maestà, cò ordine, che di passaggio douesse visitar' e trattar' altri negotij di gran còfidèza cò l'Infante in Fiandra, e cò la Regina di Francia; e stando in Spagna dopò d'esser stato fatto del Consiglio Collaterale, & hauer ottenuto la còmenda d'Auellino celi'hàbito di S. Giacomo, andò per ordine di S. M. C. con diuersi, e segnalati honori assistente, e del Consiglio di D. Federico di Toledo alla giornata del Brasile. Hà gouernato diuerse prouincie nel Regno di Napoli con titolo di Vicario Generale, nellequali hà fatto sèpre mai notabili seruigi, difendendole dall'armate, e squadre de' Turchi, estirpandoui i banniti, che l'infestauano, riducendoui la giustitia nella sua osservanza, e fattoui altre opere utilissime al publico, con esser stato anco con la stessa carica nelle Prouincie di Apruzzo ne'tempi de' sospetti. È stato tre volte con ordine del Duca di Medina, Vicerè del nostro Regno, mandato à trattar negotij importantissimi con i Principi

pi d'Italia, cioè co'l Gran Duca di Fiorèza, co'l Duca di Modena, & altri. In vna delle quali trattàdo p ordine dell' Almiràte di Castiglia, Vicerè del Regno, cò quelle Altezze le ieue di gente, n' hebbe 2200. caualli, e 4000. fanti, delle quali fù Capo, e Gouernadore, còducèdone la maggior parte nello Stato di Milano, e l'altra incamindola in Ispagna, di modo, che hauèdo sin' ad' hora seruito il suo Rè per lo spatio di 40. anni, e sèpremai cò honoratissime cariche, e molta sua lode, al presète cò titolo di Vicario Generale gouerna le Prouincie di Terra di Bari, e d'Otranto per le suspettioni dell' armate Turchesche, e Fràcesi, la memoria adunque eretta da costui à D. Lutio suo Fratello è la seguente:

*D. Lucio Buccaplanula Neapolitano Viro Patritio
Brundus. Marchioni, Aequiti Sancti Iacobi,
Ab ineunte adolescentia militia auspico,
Strenuoq; per XXXIV. continentes annos
Italia, Flandria, Germania, Boemia
Militi, Tribuno, Duce.*

*In Ramberghi obsidione, glorioso sclopi vulnere insignito;
Ordonel. tutamen infracto animo Copiarum Praefecto;
Arcis Soloner. acerrimo expugnatori, munitori, defensori;
In Bragatz. profligatione, muralem primo coronā adopto;
Praga in hostium conflictu antesignanno, inuasori, Triumphatori;
In Casal. & Verrug. obsidione in primis Trophaea promerito,*

*Cisalpine Gallie quamplurium legionum ductori:
Ad Vercell. belli acie fato, non euo perfuncto.*

*D. Franciscus Buccaplanula
Isidem Aeques, & Commendatarius S. Iacobi,
Mi-*

*Militumq; Tribunus,
Reg. Supremi Ordinis Status Consiliarius, Hidrunt.
Prouincia Generalis Vicarius,
Caesareq; Maiestatis Consiliarius,
Germano germane benemerenti,
In auito sacello comune parauit Sepulcrum,
Vt quos vnus deuinxit amor, vnus ordo vnum
Excepuit militie decus
Vnus degat Sarcophonus
MDCXXVIII.*

Nella Sepultura de' Guindazzi auanti la porta maggiore,

*Petro, & Philippo e patritia gente Guindatijs,
Quarum nomina attritu pratercuntium
In marmore abolita. Alexander Guindatius
Restitui, seq; vna tumulari mandauit;
Octavianus Guindatius Patruo obsequutus
Maioribus; posterisq;
P.*

MDCXXXIII.

Nella Cappella della famiglia di Diano, edificata da Nicola, e Gasparo di Diano, Arcivescoui, che furono di Napoli, nella quale si crede, ch' i loro corpi fossero sepolti, peruenuta poscia per via di successione alla famiglia della Quadra, dalla quale abellita, e ristorata, vi han posto la seguente iscrizione

*Priscorum Dianorum Sacellum
Ab religiosissimis Urbis huius Archiepiscopis
Nicolao, & Gaspare Dianis constructum,
Ferdinandus Quadra,*

D

Hip-

*Hippolite ex clarissima familia postreme
Materno sanguine nepes,
Restauratum exornauit.
Anno sal. Cl. Id. CXI.*

Tra le cose non auuertite dall' Engenio intorno à quelle, ch'erano per prima in questa Chiesa, la prima sarà, che trattando del Collegio del Seminario, non vi pone il suo Fondatore, che fu Mario Carrafa Arcivescovo di Napoli, ch' il fondò nel 1566. per osservanza del decreto del Sacro Concilio di Trento, che ciò comandaua, come si legge fuor la porta, nell' entrar, che si fa in esso dalla parte della Chiesa

*Collegium Seminarij Neapolitani, fundatum à Mario
Carafa Archiepiscopo Neapolitano anno 1566.*

Nè anco è da lasciarsi, come hauendo questo Collegio di mestiere d'essere riformato non solo nel suo materiale, come nel formale, e modo di viuere, essendo stato vn Carafesco il suo institutore, così volse Dio ch' vn Carafesco ancora fusse il suo riformatore, uenendo à ciò fare eletto dal Cardinal Acquauina, in quel tempo dignissimo Arcivescovo, il P. D. Carlo Carrafa, huomo di molta bontà di vita, che fù poi Fondatore di molte Chiese, e monasteri, e particolarmente della Congregatione de' Pij Operarij, come altroue diremo, il quale ordinadoui molte regole, le quali furono approbate dal Card. Arcivescovo nel 1606. e stampate per utilità anco comune nel 1621. lo ridusse in tal' osservanza, che allettati i Nobili Napoletani, à gara procurauano d'introdurui i loro figliuoli, i quali ammaestrati particolarmente dall'esempio del P. Carlo, ch' iui ne menaua vna vita molto

molto esēplare, nel timor di Dio, lasciando la maggior parte d'essi il Mōdo, e ritirandosi à viuere vita claustrale, dir si poteua, che diuenuto fusse questo Seminario non di secolari, mà di Religiosi.

In quanto vā dicendo, ch'essendo questa Chiesa ruuinata nel 1456. nel qual tempo furono dui grandissimi terremoti nel Regno di Napoli, e che fù rifatta da molte Illustri, e nobilissime Famiglie, delle quali se ne veggono le loro armi in ciascheduno pilastro da loro fatto riedificare, ui lascia di ponerui la Famiglia di Varaualle, la qual'è certo hauer fatto edificare vn di questi pilieri, come si scorge dall'arme, che vi è di questa Famiglia, che sono due fascie con vn rastello di sopra di tre dēti, & oue attribuisce vno di essi alla famiglia Caracciola, p'esserui sopra scolpita vn'arme di vn Leone con la coda voltata di dentro à man destra, inquartata con casa Vulcano à man sinistra, quei della Famiglia di Tranfo presuppongono esser le loro armi, che sono l'istesse del Leone con la coda voltata di dentro, diuersificandosi con quelle de' Caraccioli solamente ne' colori; mentre in quel tempo appunto, che ruuinò questa Chiesa, e fù rifatta, viueua in Napoli Giacomo di Tranfo, marito di Giouannella Vulcana vnica figliuola, & herede di Telabardo, e se bene nella Cappella de' Caraccioli, si vede il sepolcro di Cecchella Vulcano moglie di Giovanni Caracciolo Pisquitio, quello è molto antico prima della ruina di questa Chiesa, essendo il sepolcro fatto l'anno 1373.

Sono in questa Chiesa alcune Congregationi, e confraternità de' Laici, e di quelle lasciare dall' Engenio, vna ve n'è di molte persone diuote, le quali attendono ad'istruire i Turchi, & Infedeli alla fede Cattolica, e disporli ad esser veri Christiani, i quali ammaestrati bene

& esaminati sopra de' principali articoli della fede, vengono da' medesimi condotti al santo Battesimo, il quale solennemente si fa con processione, & altri segni d'allegrezza nelle festiuità dell'Epifania, e Pentecoste. E questa congregazione fù instituita dalla b. m. del Cardinal d'Arezzo, zelantissimo della salute dell'anime.

Vi è ancora la confraternità del Santissimo Sacramento, la quale oltre i diuoti essercitij, che da' suoi Fratelli si fanno, hà peso delle cere, e d'accompagnar il Santissimo ogni volta ch' esce per bisogno de' gli ammalati; celebrando anco la festa del Santissimo con l'esposizione delle Quarant'hore nella giornata della sua Festiuità, e per tutta l'Ottaua.

Fù questa Chiesa sempre diuisa da quella di Santa Restituta, benchè da questa à quella s'entri, alla quale stà vnita; nè hebbe altro nome questa Chiesa, che di Santa Maria dell'Assunta, alla quale fù dedicata, o del Duomo, o dell'Arciuescouato, per esser' ella la Maggior di tutte l'altre, & Arciuescouale. Benchè l'Engenio confondendola con quella di Santa Restituta, le vada appropriando quelli nomi, ch' à quella Chiesa appartengono come di Stefania, del Saluatore, e d'altri: onde da questa à quella di Santa Restituta facendo passaggio, benchè secondo la lettura dell'Engenio, par che diuerse Chiese fossero la Stefania, l'Episcopio, del Saluatore, di Santa Restituta, di S. Gennaro, e di Santa Maria del Principio; tuttauolta nō fù, se non vna sola, la quale per diuerse occasioni, e rispetti in diuersi tempi riceuè varij, e diuersi nomi, cioè, che l'antica Chiesa, qual vogliono, che fusse da Costantino Imperadore edificata, che si chiamò l'Episcopio, per esser la Chiesa del Vescouo. Fù anco detta

detta di Santa Restituta, per la Cappella erettaui, e per lo deposito, ch'è in essa di Santa Restituta dall' Isola d'Ischia, quini trasferito, qual nome anco ritiene. Si chiamò del Saluatore, per la pittura del Saluadore, ch' in essa fù fatta. E perche fù vicino alla Cappella di S. Maria, del Principio edificata, & à questa quella incorporata, si disse di Santa Maria del Principio; per essere poi stata ingradita, e di nuouo rifatta da Stefano Vescouo di Napoli, fù ancor detta la Stefania. E per le reliquie di S. Gennaro, che quini s'adorauano fù ancor poscia col nome di questo Santo appellata, come tutto ciò viene dottamente scritto dal P. D. Antonio Caracciolo sopraallegato.

Dentro questa Chiesa con molta veneratione si adora vn Crocifisso di rilieuo fatto da vn Palermitano, il quale benchè fusse affatto priuo di vista, & inesperto in simile mestiere, per la bontà però della sua vita, e per la diuotione, che portaua alla Passione del Signore, non senza particolar permissione diuina, effigiaua così bene, & al naturale Giesù Christo affisso in croce, che inigliore da chi dotato fusse de' lumi corporali, e della cognitione di perfetta scultura far non si poteua, degnandosi lo stesso Signore per mezzo di queste sue figure operar molti miracoli, delli quali ottenendone vna D. Fabritio Mele, Dottore, e Sacerdote Napoletano molto esemplare, l'hà riposta in questa Chiesa, oue à coloro, ch' in quella s'adorano, non cessa Dio di compartir le sue grazie; e nella Cappella doue si à collocata, conceduta à D. Fabritio da' Governadori della Casa Santa dell'Annunziata, come herede di Siluio Protonobilissimo, del quale era stata la Cappella, si leggono i seguenti epitaffij:

Abbas

Abbas Fabritius Mele V.I.D.
Et Prothonotarius Apostolicus suis deuotibusq;
Amicis hoc sepulcrum parauit, A.D. 1646.

D. O. M.

Siluij Protonobilissimi, ac aliorum
Eiusdem tam clare gentis cineres, ac ossa, Abbas Fabritius
Mele Neapolitanus V.I.D. ac Prothonotarius Apostolicus,
obtento hoc eorum Sacello à Gubernatoribus Sanctissime
Annunciata de Neapoli heredibus, grati animi, ac pietatis
ergo, dum Sacelli vetustate, sepulcriq; hiatu fere inhumata
iacebant, colligenda, atq; honorifice hoc sub lapide humā-
da curauit anno Dom. 1647. & dicta Capella est sub titulo
S.M. de Virginibus

Nella cappella della Famiglia Sifola,
Francisco Maria Sergij filio Sifola Carolo V.
Cesari ob egregiam fidem, strenuamq; operam
domi, militieq; perspectam in primus caro

Nel sepolcro d'Erimanno Pignone

Arimanno

Aequiti Leontij ex dominis Campagnole
Pignono;

Magnum Annum Iacobum Pignonum

Auspicij Caroli Andegauensis primi

Praefectum Equitum;

Eiecto Neapoli Manfredo,

Receptoq; in potestatem Regno

Insignem

Pratorem urbis Neapolis,

Caroli II. Magistrum Hostiarium,

Bri-

Brixia Pratorem,
Sammij, & Barij Proregem,
Pramio rerum gestarum
Ortona, Carretto, Collepagano, Monticello, Gallo
Oppidis aliis donatum,
Paribus belli, pacisq. artibus,
Paribus equaturo victoriis, si par occasio.
Alexander Pignonus Carrettus Marchio Orioli,
Benedicti Arimanni fratris trinepos
Cexum, XIV. & cc armis monumentum reparat
Anno sal. hum. CIGICXXXII.

Horatio Mirto Rubensium Episcopo,
Doctrina, Religione, Pietate, Diuinoq; cultu praeclaro,
Almi Collegij Neapolitani Doctore Celeberrimo;
Ob eximiam in Capitulum huius Metropolitanae Aedis
Munificentiam,
Gratę perpetuaq; memoria
Elogium
Canonici unanimis posuere.
Anno à Christo exorto
MDCXXVII

Nella cappella di S. Gio: in Fonte nella sepultura
Viuos religio disunctos iunxit in unum,
Collegas ideo mors separare nequit
Anno redemptionis nostrae MDLXXVII. die nono Decēbris
Enel muro d'essa cappella
Questa Cappella la edificao lo Imperatore Costantino à li
anni CXXXXIII. poi la nascita di Christo, e la consagrao
S. Siluestro, & haue nome S. Ioanni ad Fonte, & haue Indul-
genze infinite.

[So]

Sopra la sepoltura della Cappella de' Puluerini.

Francisco Puluerino Iurecons. Clariss.

Amicorum perfugio, Patrie decori,

Iuris Prudentia multis honoribus,

Multisque muneribus sancto,

Vita integritate.

Ab iniuria perpetui silentij assert.

Fabius Aerarium Antistes

Io. Hieronymus Philosophi, & Medic. Doct.

Io. Antonius filij concordiss.

Et sibi, posterisq; omnibus posuer.

M D. LXIX.

In questa Chiesa di S. Restituta nella Cappella de' Piscicelli si veggono due antichissime tabelle, le quali corrose, e guaste dalla lunghezza del tempo, furono ristorate, e rincuate da Alfonso Piscicello Barone di Lucito, & altre Terre, in vna delle quali si scorge l'effigie di S. Gio. Battista, e nell'altra di S. Martino, e sotto di esse alcune arme de' Cavalieri del quartiere di Capuana dell'Ordine del Nodo instituito da Luigi di Taranto, secondo marito della Regina Giouanna, a' quali doppo d'esser' andati erranti per lo mondo, e fatto qualche segnalata impresa del lor valore, se li scioglieua il Nodo con grandissima solennità, come dal medesimo Eugenio nel discorso dell'institutione di quest'Ordine fu detto, le quali Armi per cõtener' vn' antichità più di 300. anni, ci ha parso quì di riferirle, per conseruarle alla memoria de' posteri. Sotto la figura di San Gio. Battista si veggono quelle de' Barelli, de' Piscicelli, Latrì, Minutoli, Tomacelli, Caraccioli rossi, & vn'altra arme di tre bande rosse in campo d'oro, che anco si stima de' medesimi Caraccioli rossi; e sotto la figura di S. Marti-

no

no si veggono l'arme de' Caraccioli rossi, Galeotti, Filomarini, Caraccioli suizzeri, ò sian pisquitij, Piscicelli, Boccapianola, & vn'altra di alcune onde rosse in campo d'oro, della quale non se n'è potuto fin' ad hora saper il suo casato.

Nella medesima Cappella abbellita, e rinouata da Berardino Piscicello figliuolo d'Alfonso, vi si veggono aggiunti questi altri tre epitaffij sopra di tre antichissimi monumenti, e sono i seguenti:

D. O. M.

Alphosus Piscicellus Berardi filius, Neapolitanus Patritius, Luciti Dominus, & Carabusacij apud Hirpinos, & ad Cryptas, nunc vulgo Grottaglias, in Iapygia Dom. Franciscus Alphonsi filius ex Adriana Tomacella coniuge, hoc Sacellum antiquissimū Piscicellę Gentis planè dirutum A.D. 1645. instaurauit.

Alphosus iunior Piscicellus Nepos, Patritius Neapolitanus, Luciti, & plurimorum Oppidorum dominus, ubi marmore incidenda iussit varia Piscicella Gentis insignia, nunc Berardinus Piscicellus filius, Patritius Neapolitanus Luciti dominus Auita paterna pietate suscitauit

A.D. MDG.L.

In hoc Sacello Piscicelli genere antiquissimus extat marmoreus Tumulus Piscicellis insignibus, quingentis retro prope annis celatus. Alter tumulus substructus cernitur marmoreus quo simulacro decorus Riccardi Piscicelli Patritij Neapol. bello celebris Roberto Rege A. MCCCX. subscriptione: Hic iacet nobilis Vir Dominus Riccardus Piscicellus de Neapoli miles, qui obiit A. MCCCXXXI. Sed nuper post tot secula A. MDC. Alphonse Piscicellus, Neapolitanus Patritius, Luciti Dominus, Carabusacij, Ca-

E

Ari-

Arilini, Fagiani, S. Georgei, Castri à bello vedere, & Ferraria suorum maiorum studiofissimus instauravit, hic ex Felice Carraciola coniuge, filios suscepit Franciscum, Berardinum, & Andreā, Franciscus Luciti dominus obiit A.D. MDCXLVI. Andreas Aequitē induit Hierosolimitanum, Berardinus Piscicellus Patritius Neapolitanus nunc tandē Luciti dominus memor suorum hoc epithaphium erexit
A.D. MDCLI.

*Huc ex antiquo monumento translatae
 Memoriam strenui viri Domini Thomae
 Piscicelli de Neapoli militis,
 Qui obiit A.D. MCCCXXXIII.
 Berardinus Piscicellus Patritius
 Neapolitanus Luciti dominus
 Gentilitia pietate in suo Sacello reposuit*
A.D. MDCLI.

S. Giorgio Maggiore.

Scrivendo l'Engenio di questa Chiesa riferisce, che Sintorno à gli anni 1618. minacciando ruina, & hauendo bisogno di gran spesa per ripararla, il Cardinal Detio Carrasa di quel tempo Arcivescouo, fece, che l'Abbate d'allora, ch'era Francesco Filamarino fratello germano del Cardinal Ascanio, al presente nostro dignissimo Arcivescouo, unitamente con gli Hebdomadarij, la concedesse a i Padri Pij Operarij, conforme loro la concessesse, cō obbligo che detti Padri hauessero hauuto à pagare all'Abbate predetto solamente doc. 60. durante la sua

sua vita, e doc. anco 6. vitalitij per ciascheduno Edomadario, all'hora viuente, cō addossarsi tutti gli oblighi della Chiesa, come di Coro perpetuo, di messe cātate, & altri officij ecclesiastici, altro nō rimanendo à gli Edomadarij, ch'il *ius mortuorum* in perpetuo; poiche sino all'administratione della Parocchia, dopò spedito il breue Apostolico della cōcessione della Chiesa à beneficio de' Pij Operarij dal Pont. Paolo V. fù dallo stesso Pontefice cō vn altro breue particolare conceduta, e rimessa alla Congregatione de' Padri predetti in comune, cō autorità di presentare vno d'essi all'Arcivescouo, e riceuerne la patente di Parocho tante volte, quante la domandaranno in persona dall'Arcivescouo approvata.

Questa Chiesa doppo d'esser stata riparata da questi Padri con molti stenti, fatiche, e spese, seruita non solamente con sodisfazione di tutti gli Eminentissimi Arcivescoui, mà ancora di tutta la Città, e del Regno; occorse nel 1640. nel mese di Gennaro vn incendio cagionato da alcuni fugitiui ricouerati dentro dell'Oratorio del Santissimo Sacramento, che passò tanto auanti, ch'in breue verificossi quel che dice l'Ecclesiastico, *scintilla vna magnus ignis*, mentre verso le 22. hore crepando il fuoco sino le stesse mura della Chiesa, si vidde in aria risorgere vn grande incendio, che mezza la Chiesa ruinò, doppo d'hauer incenerito l'Oratorio tutto, con tutte le robbe ch'in quello stauano; per questo incendio cercarono i buoni Padri di riparar di nuouo la Chiesa, mà il Cardinal Arcivescouo, ch'era all'hora l'Eminentissimo Buoncompagno glie lo proibì, dicendo, che ponessero in ordine à buttarla tutta à terra, & erigerla di nuouo, non picciola, nè ordinaria, mà con ogni magnificenza, e grandezza, degna del primo Fondatore

d'essa, che come si dice, fu Costantino il Magno, perche egli l'hauerebbe somministrato ogni mese larghe limosine per la fabrica, benché poi preoccupato dall'ultime sue infirmità, e dalla morte, non potesse ponere in esecuzione così buono proposito, & i Padri si trouarono ingolfati in vna machina, ch'ascenderà la spesa à quaranta in cinquantamila scudi, quando con effetto sarà tutta fornita, perche il disegno fu fatto alla grande dal grande ingegno del Cavalier Cosimo Fansago Venetiano; ma in Napoli venuto, allevato, & instrutto fin dalla sua età puerile, e vi si buttò la prima pietra con grandissimo concorso, & apparato dal medesimo Cardinal Buoncompagno à 19. di Marzo giorno festiuo di S. Giusepe dello stesso anno 1640. La pietra, che si calò nel fondamento del primo pilastro à man destra dell'Altar Maggiore era di marmo bianco, in forma quadrata, in cui scritto vi si trouaua per tutte le quattro facciate di essa.

Templum hoc à Constantino Magno Diuo Georgio erectum, temporum postea, ac incendijs labefactatum iniurijs, iterum in honorem eiusdem martiris ac S. Seueri qui ibidem olim egit Antistitem, sub venustiori, ac diuina forma PP. Pij Operarij instaurans Urbano VIII Pont. Max. Regn. Ferdinando Austriaco Imperatore, & Philippo IV. Hispaniarum Rege, atque Francisco Card. Buoncompagno Archiepiscopo primum lapidem sollemnissime immittebat anno MDCXL. die XVIV martij die S. Iosepho Virginis Sponsa dicato.

Vi furono anco incastrate nella pietra due medaglie d'argento la prima con l'effigie di S. Maria de' Monti, e SS. Pietro & Paolo à piedi d'essa Signora, la quale è l'immagine della prima chiesa, & oue si fe la fondatione della

Con.

Congregatione de' Pij Operarij, e dall'altra parte della medaglia l'impresa di essa Congregatione, che è vna cifra di due MM intrecciate insieme, sopra delle quali è vna Croce aggirata di fiamme con vna Colomba di sopra, rappresentata per lo Spirito Santo, perche in tal giorno fu fondata la Congregatione. Nella seconda medaglia era l'effigie di Urbano VIII. allhora Pontefice regnante. E dall'altra parte l'impresa di esso Cardinal Buoncompagno, delle quali doppo finita la funzione, ne furono date in dono dalli stessi Padri al medesimo Cardinale altri impronti pure di argento.

Questa noua Chiesa vien' eretta in due chiese, la maggiore viene di sopra con sei Cappelle grandi, e non più, oltre quella dell'Altar maggiore, con la Cupula in mezzo, sostenuta da quattro pilieri grandi, da quali escono in fuori quattro organi per la musica à quattro chori; la minore viene di sotto, doue trasferendo il ius mortuo. rum degli Edoimadarij per raggion delle Sepulture, e Terra Santa, che faranno iui collocare. Quiui ancora trasferiranno la Parocchia, & ogni esercizio ad essa appartenente; dauanti alle quali vi farà lasciato vn largo grande di strada, che vnito con quello della Chiesa de' Padri Ministri degl' Infermi, sarà di gran seruigio al publico, & ornamento alla Città.

Siegue l'Engenio qui à dire, che la Congregatione di questi Padri fu confirmata con Breue Apostolico dalla santa memoria di Gregorio XV. nell'anno 1621. che fu il primo anno del suo Ponteficato, perche le loro Constitutioni erano già state esaminate accuratamente da Paolo V. che teneua in gran concetto il P. D. Carlo Carrasa, autore d'esse, le quali furono di nuouo dalla b. m. di Urbano VIII. con vn'altro Breue Apostolico spedito

dito nel 1634. à 6. di Nouembre dopo la morte del loro Fondatore confirmate; sì che hora non vna, ma due volte da due Sommi Pontefici, si ritrouano queste sante Constitutioni approbate, e confirmate.

Soggiunge di più à dire, che il Fondatore di questi Padri fu il P. D. Carlo Carrafa, come s'è detto, il quale è chiamato da lui Cavalier Napoletano, di santa vita, e specchio al secol nostro de' Sacerdoti; ciò disse, e disse poco; ma forse per modestia tanto disse, perche all'hora quel buon Padre viueua; ma essendo hora morto con fama grande di bontà à di 8. di Settembre nel giorno festiuo della solennità di Maria Vergine, aspettato da lui contro l'opinione di tutti i Medici, nella cui morte concorse quasi tutta la Città, & in cui Dio benedetto si compiacque far molte grazie, l'Eminentissimo Cardinal Filamarino ad istanza del Signor D. Tiberio Carrafa Principe di Bisignano in nome di tutta la Famiglia Carafesca, e del P. D. Antonio de Colellis Preposito di detta Congregatione, in nome di tutti li suoi Padri hà fatto dar principio à formar il processo della sua vita, e delle sue virtù, e miracoli, così in vita, come in morte operati, per quello mandar poi in Roma, conforme à gli ordini, e constitutioni di Urbano VIII. per la bramata Canonizatione.

Siegue poi à narrar l'esercitio, & Istituto di questi Padri, ma molto oscuramente, perche il loro vero esercitio, & Istituto fu composto dal lor Fondatore da gli Instituti attiui, e contemplatiui, e fattone vn misto.

Per la vita attiua, hanno essi per loro principal' Instituto di seruire à spese proprie à tutti i Vescoui nelle missioni, non tanto nelle Città, quanto assai più nelle Ville, oue suole essere maggiore il bisogno, per non esserui

esserui colà tanti aiuti, quanto per ordinario sono dentro delle Città, con obligo particolare di loro Constitutioni, di non poter prendere nè anco per regalo cosa alcuna, benchè picciola si fusse; e di quì poscia auuiene, che fano questi buoni Operarij nella vigna di Dio frutti degni del Paradiso. Gli esercitij poi di queste missioni, per quel che io ne sono testimonio oculare, e per poter' essere di norma à coloro, che in simili esercitij esercitar si vogliono: sono il predicar la mattina prima del giorno, accioche poi i poveri fatigatori possano liberamente andare à fatigar nella giornata; poi per tutta la settimana si pongono à dire le loro Messe, & vdir le confessioni; nel giorno dopo pranzo mandano vn Padre in Chiesa ad instruir i fanciulli nella Dottrina christiana, & vn'altro ad imparar la gente à saper ben confessarsi, oltre gli altri mandati ne' confessionali. Verso la sera si mandano alcuni altri Padri à predicar per le strade più frequenti, & iui predicando la parola di Dio, in particolare sopra la vita purgatiua, e de' quattro Nouissimi dell'huomo, conducono poi la gente compunta in Chiesa, là doue ritrouano vn Padre, che l'intuona vna meditatione publica, ò di Morte, ò di Giuditio, ò d' Inferno, la qual finita si licentiano tutte le donne, & i figlioli, e rimanendo solamente gli huomini grandi, se li fa fare à porte chiuse vna disciplina, nel cui mezzo interpellamente van dicendo alcuni Padri sparsi per la Chiesa, & assignati à ciò dal Superiore della Missione alcuni sentimenti diuoti, e terribili, per accenderli maggiormente à pentirsi, & à flagellarsi. Per vltimo finita la disciplina, e ritrouandosi in quel tempo tutti inferuorati di deuotione, se li fa vn'altro ragionamēto breue sì, ma efficace per esortarli à perdonar' a' nemici, e far pace fra di lo-

loro, nel cui tempo si caua fuori vn diuoto crocifisso, afferendosi, che quel solo è Cavalier del Principe, che piglia da ogni vno la parola della pace, che si promette, & in tal tēpo si è offeruato, che si sono fatte alle volte le centenzia delle paci fra nemici, publicandosi fra di essi d'essere stati lungo tēpo inimici à morte, e ch'all'hora si rimettono al Crocifisso abbracciandosi, bacciandosi, e perdonandosi l'vn l'altro

Oltre queste sorti di missioni, che da loro più, e più volte l'anno si fanno à seruigio di molti Prelati, che da molte Città li chiamano, attendono ancora nelle Chiese doue dimorano à confessare, à raccomandar l'anime à moribondi, à predicar la parola di Dio, & à mantener molti, e diuersi oratorij con diuersi esercitij spirituali, mentre in questa Chiesa particolarmente ve n'è vno de' figliuoli piccioli sotto il titolo di S. Maria degli Angioli, che come tanti Angioletti son introduti da vn Padre à i primi rodimenti della Fede christiana. Il secondo è de' giouani Studenti sotto il titolo della Conceptione di Maria, il cui misterio serue di sprone à tale età, accioche non inciampino nel peccato. Il terzo è degli Artegiani sotto il titolo della Annunciata. Il quarto è de' Nobili, e Dottori, e questo è il maggiore di tutti; dall'Oratorio de' Studenti n'è vscito vn' altro secreto, che si fa ogni Giovedì mattina indirizzato all'accrecimento dell'Oratorio publico, & alla cōuersione de' Fratelli vn poco rilassati, e raffreddati, per lo qual effetto fanno essi, che sono alcuni pochi scelti dall'Oratorio publico, molte sorti di penitenze, e mortificationi, con frequenza maggiore de' Sacramenti, oltre gli exercitij spirituali sopra la Passione di Christo, ch'ogni anno per otto giorni continui si fanno prima della Settimana

San-

Santa dal Padre della stessa Congregatione de' Studenti; e da quello de' Nobili n'è vscito vn' altro, cioè il secreto ogni Venerdì con disciplina, e ne gli vltimi sei giorni di Carneuale, che con tanto concorso di gente, e con uersione grande di peccatori da molti, e molti anni si va facendo; e dall'vno, e dall'altro Oratorio, cioè de' Studenti, e de' Nobili, n'è vscita vn'altra ragunanza di Fratelli, c'hanno pensiero à proprie spese andar ogni Lunedì a sera nell'Ospedale de gl'Incurabili à seruire, e dar da mangiare à quelli infermi. Oltre questi Oratorij ve n'è vn' altro più pouero, mà più diuoto, di tutti quelli, che vanno attualmente mendicando per la città, e particolarmente ciechi, e si fa ogni Venerdì à sera in mezzo della chiesa sotto il titolo di S. Alezio, il cui esercitio è di cantar fra di loro il Rosario della Vergine, e poi il Padre, che li guida, doppo d'hauer cantate le Litanie della stessa Vergine, li fa vna predica per esortarli alla pazienza della loro pouertà, e sofferenza de' loro disagi, con molti atti di contritione alla fine.

Si espongono nella Chiesa di questi Padri tutte le Domeniche dell'Aduento con grandissima solennità le Quarant'hore, & ogni seconda Domenica del mese, nella quale si celebra la solennità della Coronella, la qual diuotione è di dir ogni giorno dodici Aue Maria alli dodici priuilegij della Madre santissima, e tre Pater Noster alla Santissima Trinità, che glie le concede. La festa principale è nella seconda Domenica d'Agosto, essendosi per questa diuotione dalli Padri dedicata vna Cappella oue stà la figura della Madre di Dio, di molta diuotione. Tutte le Domeniche per raggion della Parrocchia si fa primieramente la Dottrina, la quale chiamano picciola, à tutti i Figlioli dell'Ottina, alla quale at-

F

ten-

tendono dui Padri ad insegnare à quelli i primi rodimenti della Fede; e poi vi è l'altra dottrina grande de' più prouetti di età, a' quali sotto formalità di dubij, che da alcuni giouani in forma di dialogi si propongono, si spiegano molti casi di coscienza necessarij per lo ben viuere, e poscia vi suole lo stesso padre spiegare la Dottrina christiana, con vn diuoto sermone, indi cantandosi il Vespro vi è appresso vn' altro sermone spirituale. e cantata indi Compieta si compisce il giorno, il che fuor dell'esercitio d'insegnar la Dottrina christiana, si fa ancora in tutte l'altre Feste solenni, cioè di Christo, della B. Vergine, e degli Apostoli.

Per la vita contemplatiua hanno questi Padri per obbligo di loro constitutioni il choro perpetuo di notte, e giorno; vn' hora d'oratione mentale ogni giorno; la disciplina ogni Martedì e Venerdì; gli essercitij spirituali à volta à volta fra l'anno, le conferenze spirituali ogni Venerdì a sera, doue ogni vno alla fine di essa hà da riceuer dal Superiore la penitèza per la mala osseruàza delle regole, & altri difetti da loro commessi in quella settimana; l'astinenza di carne ogni mercoledì; il digiuno di tre quaresime, vna innanzi la Pentecoste, l'altra auanti l'Aduento, e l'ordinaria auanti la Pasqua di resurrettione, digiunando anco tutti i Venerdì, e Sabbati dell'anno; dormono sopra vn sacco di paglia, & vna manta di lana senza lenzola di lino, portando anco le camisce di lana; vestono di sotto di panni bianchi, e sopra di saetta; e se per la vita contemplatiua vi hà necessariamente à concorrere la frequèza de' Sacramenti, hanno i Sacerdoti tutti per obbligo di Constitutioni di celebrar ogni giorno il santo sacrificio della Messa, & i fratelli Laici, e Cherici à comunicarsi tutte le Feste ben;

benche di più si troui introdotto per tre volte la settimana; e per meglio attendere alla vita comune, non può nessun di loro procurare, nè accettar beneficij, curati, o altri officij di seruigio personale.

Soggiunge di più l'Engenio, che in questa Chiesa vi sono tre compagnie de' Laici, la prima del Santissimo Sacramèto, che celebra la sua Festa il Lunedì dell'ottaua del Corpo di Christo, e questa essèdo estinta dall'Incendio di sopra detto, si obligarono i Padri all'Abbate di celebrar la Festa del Santissimo à proprie spese, come Parochi, rinunciando anco l'Abbate le ragioni, che riserbato si hauea, di celebrar Messa cātata, e solenne due volte l'anno in questa Chiesa, cōmutandola in Messa letta, co' seruigio però di più cherici, come si può vedere dall' instrumento stipulato nel 1649. La seconda è quella di Santa Maria delle Gratie, e questa cō l'occasione della nuoua fabrica della chiesa, è ancor andata via di qui, per esser stato di mestiere diroccare il loro Oratorio. E la terza dice esser quella del Monte de' Poveri, e Nome di Dio, non auuertèdo, che questa Cōgregatione giamai hebbe che far cō la Chiesa, nè con i Padri di S. Giorgio, benche à questa Chiesa di edificio contigua, come al suo luogo diremo.

In questa Chiesa, cioè nell'antica costrutta dal Magnò Costantino, come s'è detto, era la Cappella dell'antica, e Nobilissima Famiglia Filamarina, da Marino figliuolo di Matteo Filomarino, personaggio di q̃i tēpi insigne p lo titolo di *Dominus*, col quale si ritroua mētouato, e dall'istesso dotata d'annue intrate sopra certi suoi territorij, come si vede per vn' Inst. in lettere Lōgobarde celebrato in q̃sta Città l'an. 1080. di nostra salute, e dell'Imp. d'Alessio Greco, & di Gio. suo

figliuolo; il qual'istrumēto tuttauia si cōserua nella medesima Chiesa; doppo Giouāni dell'istessa Famiglia nel 1289. da q̄sta trasportò le ceneri de' suoi Antenati in vn'altra Cappella da lui edificata nella Chiesa Arciuescouale per ordine di Carlo II. dal quale q̄lla Chiesa era stata edificata, e nel luogo appunto doue hoggi si vede la Cappella del nuouo Tesoro, per la costruzione della quale fù ceduta alla Città la detta Cappella de' Filamarini. Di questo, e del mentouato Giouannis' è fatta mentione parlando del Duomo, & in cambio di detta Cappella, il Cardinale Ascanio ne hà eretta vn'altra più magnifica nella Chiesa de' Santi Apostoli de' Padri Theatini, conforme si dirà all'hora, che si ragionerà di essa Chiesa.

Et il Principe della Rocca zio dell'odierno Principe volle fundare à sue spese tutta la noua Chiesa del Collegio de PP. Gesuiti, per poter con la fabrica di Chiesa sì riguardeuole dar proportionato ricetto alle sue ceneri, & à quelle de' suoi successori, & insieme aggiungere nuoui stimoli di gratitudine à tutti.

I Padri Pij Operarij per dimostrarfi grati verso questa Famiglia per la cōcessione fattagli dall'Abbate Francesco Filamarino della prima antica Chiesa, come di sopra, & in memoria della Cappella, che vi era de' suoi maggiori, hanno voluto alzare in questa nuoua, che si fabrica da loro il seguente marmo, che si vede dalla parte dell'Altar maggiore al corno dell'Epistola,

*Templum à Magno Constantino hic positum
à PHILAMARINA Gente*

Peruetusta olim illustratum AEdicula,

Quam annuis redditibus

Marinus Philamarinus Matthai filius,

pra-

*Praclaro tunc Domini titulo insignis,
Anno MLXXX. auita pietate dotauit.
Ioannes Philamarinus anno MCCIIC.*

Caroli II. iussu

*In Pontificalem Basilicam hinc transtulit;
Sed cum vino Sanguini Diui Ianuarij
Demortui cineres loco cesserunt,
In SS. Apostolorum*

*Ascanius Philamarinus S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Magnificentius pro se, suisque posuit.*

*THOMAS verò PHILAMARINVS Rocca Princeps
In Ecclesia Societatis Iesu*

*Fundamentis ex suo excitata restituit.
Pia Operariorum Congregatio*

Eius impetrato usu anno MDGXIX.

A Francisco Philamarino tunc Abbate

Eiusdem Ascanij Cardinalis Germano

Vetustate propè collapsum

Nona hac structura iterum erexit;

Ac Templi, & Aedicula ruina

Grati animi ergo monumentum hoc

Vi potuit posuit anno MDCL.

Li terrorij da Marino assegnati nel detto anno 1080. per l'entrata della prima Cappella de' Filamarini dentro l'antica Chiesa sodetta, tuttauia esistono, e si godono da gli Edomadarij, che hoggi si chiamano di S. Giorgio.

Di S Maria di Portanoua.

L'Antica Chiesa di S. Maria in Cosmodin, che cōforme all'vniuersale opinione de' Scrittori, sù

fù fondata dall' Imperador Costantino il Magno, introdottoui i Padri Cheri Regolari di S. Paolo detti comunemente Bernabiti, è stata da essi diroccata con erigerne vn'altra assai più magnifica, e spatiosa; della quale già se ne scorge compito il corpo, restando di perfectionarsi nelle braccia, e nella testa, e vi fù bucata la prima Pietra, con gran solennità, e cōcorso nel fondamēto del pilastro maggiore di man destra à 28. di Settebre 1631. dal Cardinal Buoncōpagno, all' hora Arcivescouo, nella quale staua incisa questa inscriptione.

Primum Templum à Constantino Magno Imperatore Neapoli edificatum, & Sancta Maria in Cosmodin dicatum, Clerici Regulares Sancti Pauli, latius, & magnificentius à Fundamentis erigentes, primum lapidem ab Eminentiss. Domino Francisco S.R.E. Cardinali Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano, poni curauere die 28. Sept. MDCXXXI.

Di S. Giouanni Maggiore.

COnchiudono comunemēte co' il nostro Engenio gli Scrittori, q̃sto Tempio da Adriano Augusto esser stato à falsi Numi edificato, e che poi fù ristorato, & ampliato da Costantino il Magno, e dedicato a' SS. Gio: Battista, e Lucia. Ma il P. D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' monumēti sacri di Napoli, riferēdo la stessa opinione, che da Adriano primieramēte edificato fusse, nō già à falsi Numi, ma al vero Christo volse, che da q̃llo fusse stato dedicato, mosso da q̃llo, che di esso Adriano scrisse Lampridio nella di lui vita, che molto diuoto, e pietoso stato fusse de' christiani, e che p̃ciò molti Tēpij ancora eretto ha-

hauesse in molte parti del Mondo ad honor dello stesso Christo, onde il Caracciolo argomenta, che questo ancora, del quale scriuiamo, al vero Dio, e non à i falsi dal pietoso Adriano fusse fatto edificare, essendo vn de' pregi maggiori della nostra Città, che sempre incorrotta mantenne la fede, fin dal tempo predicatale da S. Pietro; ma non permanendo poscia in questa opinione, soggiunge, che Costantino il Magno fusse stato il suo primiero instruttore, mosso principalmente dall'istesse parole riferite quì dall' Engenio cauate dal manuscritto, che si conserua in questa Chiesa, e particolarmente da quelle, oue parlandosi di Costantino, si legge, *Applicuit in regionem Sedilis Portus, ubi dicitur ad Ripam, ibique fundauit Ecclesiam magnam.* E senza confutar poi la già detta opinione riferisce la terza, che da Vincenzo Vescouo di Napoli, che visse a' tempi di Pelagio Pontefice fusse più presto stata edificata; mosso dall' autorità di Pietro Diacono, il qual riferisce, che Vincenzo Vescouo Napolitano edificar facesse in Napoli la Chiesa di San Giouanni. Ma noi aderendo alla comune opinione de' nostri Istoric, che da Adriano primieramente edificata ad honor de' falsi, ò del vero Nume Giesù, fusse poi stata da Costantino, e Costanza sua figliuola ristorata, ampliata, e dedicata a' SS. Gio. Battista, e Lucia per le ragioni addotte dall' Engenio, alche nulla ripugnano le parole cauate dal manoscritto di questa Chiesa, potendosi in vn certo modo Costantino chiamar vero fondatore; mentre la ristorò, & ampliò di modo, che dandole noua forma, e vaghezza, nuouo Tempio dir si poteva dedicandolo ad altri Numi. E benchè Giouanni Diacono, dica, che il Vescouo Vincenzo edificar facesse in Napoli vna Chiesa ad honor di San Giouanui, intend-

der si può, e deue d'altra Chiesa, per non contrariarsi all' autorità di tanti altri dignissimi Scrittori, i quali tutti vollero, che il Tempio del qual scriuiamo, da Adriano fusse stato edificato, e da Costantino ristorato, & ampliato.

Non sò per qual cagione essendo in questa Chiesa molte pretiosissime Reliquie portateui la maggior parte di esse dal Magno Costantino, appena alcune poche ne habbia trasritte l'Engenio nel suo libro, che perciò noi tutte qui le ponremo secondo l'ordine, che si ritrouano notate in vna antica tabella, che in questa Chiesa si conserua, e sono il Legno della Croce, Vna Spina della Corona di Christo. Parte della Spongia con la quale fù abbeuerato di fiele, & aceto. L'osso di vna Gamba di S. Filippo Apostolo. La Testa della parte superiore di S. Mattia Apostolo. Parte della Costa, con vn Dente molare di S. Gio. Battista. Vn'Occhio di Santa Lucia Vergine, e Martire. Vn pezzo di Osso di S. Lorenzo Martire, e di S. Elisabetta, di San Leone Papa, di S. Sabino, del Sangue di S. Zaccaria, Reliquia di S. Simone, del Sangue d'Isaia Profeta; Reliquie di S. Giouanni Papa primo, de' Santi Cosma, e Damiano, di S. Antonio Abbate, di S. Bonifacio, di San Christoforo, di S. Vicenza Donati, di San Zenone Martire, di S. Pancratio M. di S. Felto M. vna Pietra, con la quale fù lapidato S. Stefano; il freno, e le redini di San Giorgio; il Sangue di S. Colaramones V. & M. vn velo vsato dalle proprie mani di S. Margarita; & vn dente di S. Fortunato M.

Ritrouandosi questo Tempio gli anni a dietro in gran parte, per la sua antichità diruto, fù da Martio Cardinal Ginetti Abbate di esso ristorato, come si legge nel-

nell'epitaffio posto sopra la porta maggiore, ch'è il seguente:

D. O. M.

*Templum hoc ab Andriano Imperatore extructum
A Magno Cōstantino, & Constātia filia christiano cultu,
Siluestro Pontifice inaugurante,
Diuis Ioanni Baptiste, & Lucie martiri dicatum
Antiquitate semirutum
Martius S. R. E. Cardin. Ginettus Veliternus,
Sanctissimi D. N. Papa in Vrbe Vicarius,
Eiusdem templi comendatarius
Posteritati instaurauit
Anno Sal. MDCXXXV.*

In vna Cappella à man destra dell'Altar maggiore si scorge vn'antichissimo, e diuoto ritratto di Gesù Christo affisso in Croce, tenuto in grandissima veneratione per le continue gratie, che lo stesso Signore à chi à quello s'adora si degna concedere, onde in ogni occasione, che si rappresenta di domandar gratie à Dio per beneficio del publico, si porta in processione per la Città con grandissimo concorso di popolo, & in suo honore vi è stata questi anni à dietro eretta vna Congregatione chiamata del Santissimo Crocifisso, di numero di 33. duplicati Sacerdoti, a i quali poi si aggiunsero i benefattori Laici, che somministrando alcuni pochi denari il mese, sono poi aiutati nelle loro infirmità così corporali, come spirituali, e doppo morte con l'esequie, officij, Messe, e lepolitura, la quale han fatta auanti questa Cappella, oue si legge:

*Sacerdotes Iodality Sanctissimi Crucifixi, & Benef.
G Laici*